

1

ANNO XXIX

GENNAIO 1960

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

CATECHISMO SORRIDENTE

DON TARCISIO BORTOLANI

Quest'opera rappresenta il frutto di molti anni di esperienza diretta tra i bambini e bambine delle Scuole Elementari pubbliche « Gregorio Segala » in Verona.

Sono lezioncine vive, che si sono rivelate vitali con il tempo e con il vaglio delle allieve della Scuola Magistrale.

Caratteristiche: semplicità - chiarezza - nessuna parola difficile - niente salti di età - coesione di ragionamento - calda vena affettuosa.

Poichè hanno lo scopo di integrare il Programma della classe, in conformità ad esso svolgono: in III il Credo, in IV i Comandamenti, in V i Sacramenti.

In ogni lezione l'A. segue questo schema: presenta un breve riassunto da dettare agli allievi; svolge punto per punto la lezione; suggerisce brevi norme per il Catechista; richiama una o due domande del Catechismo di Pio X, e termina accennando qualche altro spunto di riserva.

Il volume di 264 pagine è cartonato e corredato di un albo separato con i disegni relativi alle singole lezioni, che l'insegnante può riprodurre sulla lavagna e che gli allievi copieranno sui loro quaderni.

Catechismo sorridente risolve brillantemente il delicato ed arduo problema delle lezioni integrative. Esso può servire anche come corso di catechismo per le vacanze o per il periodo quaresimale. Tutti i Catechisti troveranno tracciata una via felice per lo svolgimento delle loro lezioni.

60 lezioni integrative con metodo attivo
64 tavole colorate (a 5 colori) del pittore Cesare Piccoli - L.D.C. - Torino - L. 950

CATECHESI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE,
D. UBALDO GIANETTO

Sommario di questo numero:
n. 1, Gennaio 1960

FASCICOLO **A - n. 45**

1960: Auguri e prospettive
Orientamenti: Catechèsi messaggio di salvezza
Psicologia: la adolescente e la Comunione
Attualità: la circolare Medici
Esperienze: Prima Comunione festa di famiglia
Segnalazioni
Spunti del mese
Bibliografia

FASCICOLO **B - n. 46**

1. Programmi di Religione nelle scuole elementari
2. III elementare: il Padre Nostro
3. IV elementare: amore ai genitori ed al prossimo: opere di misericordia
4. V elementare: liturgia di gennaio e lezioni sulla carità e virtù morali
5. L'Epifania (celebrazione catechistica)
6. Testimonianze

FASCICOLO **C - n. 47**

Gesù Cristo, Salvatore
1. Idee orientatrici
2. Spunti di svolgimento
   a) Scuole medie: Natale - Epifania
   b) Liceo: Incarnazione - Redenzione
3. Complementi: Gesù Uomo-Dio
4. Libri e Sussidi

ABBONAMENTI:

Unica Edizione (fasc. A - B - C) **L. 1000**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 800**
Estero: il doppio

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana - C. C. 2/27.196
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)

ANNUARIO CATTOLICO D'ITALIA

Treveri Editore

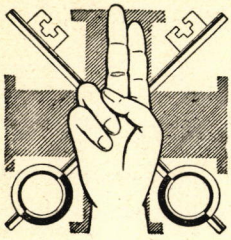
VOLUME I

Enti cattolici suddivisi per le seguenti categorie: Sommo Pontefice - S. Collegio dei Cardinali - Curia Romana - Vescovi - Seminari - Parrocchie - Curie Generalizie - Comunità (Istituti, Collegi, Asili, Ospedali) - Azione Cattolica Italiana - Stampa cattolica, editori, librai - Sale cinematografiche - Enti Cattolici vari: Pontificia Opera d'Assistenza, ecc.

VOLUME II

Agenda - Guida dell'Economo e del Parroco - oltre alle pagine del Diario e alle notizie ed articoli interessanti gli Economi e i Parroci contiene una elencazione delle Ditte di fiducia degli enti cattolici.

100.000 indirizzi di enti cattolici nell'Annuario Cattolico d'Italia - 2 volumi - pag. 1280 - L. 6000



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 1. Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 gennaio 1960
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A	EDUCATORI Formazione - Informazioni	SERIE 1 N.45

1960

Auguri e prospettive

Saranno certamente molti gli amici lettori che sfoglieranno con ansia le pagine di questo primo numero del nuovo anno, nella segreta speranza di trovarvi qualche piccola novità. È più che comprensibile: Catechèsi è una Rivista che vuole inserirsi nella vita quotidiana degli insegnanti di religione, aiutarli nelle loro difficoltà, dirigerli, consigliarli, incoraggiarli e spesso... cavarli d'impiccio.

Naturale quindi l'aspettativa quasi impaziente di qualcosa di sensazionale.

Segno che il problema catechistico è sentito, e che la Rivista mantiene quel carattere di sussidio pratico che tutti apprezzano.

Diciamo subito però che per il momento non ci sono novità sensazionali in cantiere. Non che non ci sia qualcosetta di interessante in vista, ma... dopo le belle realizzazioni degli anni scorsi, (Catechèsi per le Vacanze, Agenda, Convegno « Amici di Catechèsi »), quasi, quasi non pare più possibile prospettare iniziative « sensazionali ».

Del resto la nostra Rivista ha oramai la sua strada sicura tracciatale da una lunga esperienza e dai preziosi consigli di tanti amici. Si tratta di continuare migliorandosi cammin facendo e rendendosi sempre più pratici senza impegnarsi in altri dettagli programmatici.

Che se proprio qualcuno non potesse fare a meno di sommarie indicazioni programmatiche, ecco brevemente qualche anticipazione:

1. *Secondo Convegno Nazionale « Amici di Catechèsi ».*
   Si farà? dove? quando? su che tema?
   Il lusinghiero successo dello scorso anno ci sprona a continuare nella coraggiosa iniziativa. Si è ancora in fase di progettazione... al più presto porteremo le conclusioni a conoscenza di tutti.
2. *Catechèsi estiva:* uscirà tempestivamente (come negli anni passati) con tutti i ritocchi che l'esperienza ci ha suggerito.
3. *L'Agenda Catechistica.* Speriamo di realizzarla anche per il prossimo anno, visto l'entusiasmo con cui è stata accolta.

Per il resto si continua con lo stesso slancio e, speriamo, con sempre miglior efficacia.

Nessuna novità importante nella impostazione della Rivista, salvo l'allargarsi della cerchia di collaboratori che daranno vita a nuove interessanti rubriche del fascicolo « A », e renderanno più ricchi e vivaci i fascicoli « B » e « C ».

Resterebbe da dire una parola a tutti voi, carissimi amici lettori vecchi e nuovi. Siete voi che (insieme al pensiero dei nostri cari giovani) rendete lieta la nostra non lieve fatica.

Non so se a tutti i lettori capita la stessa cosa nel leggere le pagine della nostra Rivista, ma noi, quando si lavora per Catechèsi, si ha l'impressione di colloquiare familiarmente con ciascuno dei catechisti, ascoltare le loro difficoltà, ricevere le loro confidenze. E quando si redigono gli articoli o si preparano le lezioni si lavora proprio con questo sentimento di fraterna donazione.

Siamo certi che questa comunione di affetti varrà a sostenerci nella comune fatica di « Messaggeri della Buona Novella » di quel Gesù che in questo Natale abbiamo adorato « Dio con noi ». La sua santa Madre Maria ci assista nel delicato lavoro.

Buon Natale e Buon Anno

La REDAZIONE

Catechismo: messaggio di salvezza

Si parla tanto di « Catechismo nelle sue vere dimensioni » di « contenuto biblico liturgico della catechesi », di « insegnamento vitale della religione »... Cosa si vuol dire con questo? qual'è la portata esatta di queste espressioni? Poco per volta, quasi in briciole, vedremo di presentare qualche idea di orientamento. Saranno brevi cenni: il resto lo potrà fare la buona volontà dei lettori sfruttando i libri che di volta in volta saranno indicati.

N.d.R.

Un buon catechista, per onestà professionale, deve essere competente e preparato nel suo mestiere.

L'insegnamento del catechismo è molto originale. Non si fa scuola di religione come si insegna, mettiamo, la geografia o l'aritmetica. Bisogna quindi conoscere bene quali ne siano le caratteristiche e i principi, allo scopo di saper orientare rettamente questo insegnamento. Due considerazioni di grande importanza possono essere feconde di applicazioni pratiche:

L'oggetto della Catechèsi

La prima considerazione riguarda *l'oggetto* del nostro insegnamento.

Non dobbiamo mai perdere di vista che nella scuola di catechismo bisogna insegnare precisamente... *il catechismo,* cioè il *messaggio cristiano* autentico, totale, così, come Cristo lo ha rivelato e lo ha affidato alla Chiesa. In particolare, occorre tener sempre presente che il *messaggio cristiano,* vale a dire, la *dottrina* che noi dobbiamo insegnare, si rivela fondamentalmente,

1. — **come una storia di salvezza:**

Il Cristianesimo è tutto qui: una meravigliosa storia, storia vera, fatta di interventi di Dio, che attua così un magnifico piano d'amore per gli

uomini, piano che per molti secoli tenne nascosto e che per mezzo di Cristo ci è stato benignamente svelato. All'inizio di tutto e come chiave del tutto c'è dunque l'*amore di Dio,* incomprensibile ed immenso, che si è manifestato attraverso le fasi di una *storia di salvezza.* Queste fasi si possono ridurre a quattro fondamentali:

— fase di **preparazione,** il Vecchio Testamento.
— fase di **realizzazione** in *Cristo,* nella pienezza dei tempi.
— fase ecclesiale di **prolungamento del Cristo** nella Chiesa.
— fase escatologica di **consumazione,** alla fine dei tempi, che avrà inizio con la seconda venuta di Cristo.

Il catechista non dovrà mai dimenticare questi tratti essenziali del messaggio cristiano. Soprattutto la sua lezione — o meglio, il suo **annuncio** — dovrà sempre rispettare il carattere di **storia** che ha la buona Novella. L'atteggiamento catechistico non è quindi quello di chi spiega un concetto, o insegna una scienza o comunica dei principi, ma l'atteggiamento di chi **racconta una storia, annuncia delle buone notizie** (Vangelo = buona novella): che, cioè, Dio nostro Padre, ha messo in pratica un amoroso e *formidabile* disegno di salvezza per tutti gli uomini, stabilendo sulla terra **il suo Regno, per mezzo di Gesù Cristo,** e portando avanti fino al suo ultimo perfezionamento, per fissarlo poi in uno stato di perpetua felicità. Catechizzare vuol dire annunciare che tale magnifica storia si è avverata e continua ad avverarsi: « il Regno di Dio è giunto tra di voi » (*Mt.* 12, 28), « oggi si compie davanti a noi questo passo della Scrittura » (*Lc.* 4, 21).

Questa presentazione del contenuto catechistico sarà sempre molto suggestiva, attraente, avvincente, oltre ad essere **vera;** e questo soprattutto, perchè

— presenta la religione come qualcosa di reale, di vivo, di profondamente attuale ed impegnativo. L'alunno dovrà capire che il cristianesimo è come un grande fiume di acque ristoratrici e salvatrici, che scorre maestoso accanto a lui. Sarà spontaneo il desiderio di tuffarvisi.

— e anche perchè la storia della salvezza è realmente un disegno spettacolare e grandioso, sbalorditivo per le sue dimensioni, beatificante

per le sue meraviglie, segno eloquente dell'amore inimmaginabile, « eccessivo », di Dio. La visione integrale di tale storia, anche se ridotta alle sue linee essenziali, non può non suscitare l'ammirazione, la riconoscenza, l'adesione completa (in una parola, *la fede*, che è il fine della catechèsi).

2. — **in secondo luogo** la realtà cristiana **si rivela anche come mistero.** E pure qui dobbiamo saper rispettare la natura di questo oggetto.

La realtà cristiana è mistero, nel senso pieno della parola, il che vuol dire che è una realtà trascendente, ricchissima, dagli aspetti oscuri e sconcertanti, realtà attuale, storica, anche se sfugge alla nostra esperienza, rinnovantesi « misteriosamente » attraverso segni sensibili, attraverso fatti e parole che sembrano comuni... Il concetto di mistero deve anche lui creare uno speciale atteggiamento nel catechista. È qui soprattutto che s'inserisce **la dimensione liturgica** della catechesi. Ma ora ricordiamo soltanto un aspetto importante di questo atteggiamento davanti al mistero.

Il mistero non può essere mai afferrato pienamente con la ragione umana, nè ci sono parole esatte o sufficienti per poterlo totalmente esprimere. Cosciente di questo, il catechista dovrà rinunciare alla pretesa di spiegare tutto, di far capire tutto. L'indice del profitto catechistico non può essere il fatto che gli allievi capiscono benissimo. Dove tale fatto avesse luogo, c'è da sospettare che l'insegnamento abbia trascurato degli aspetti essenziali della realtà cristiana. In ogni caso, la prima cosa che bisognerebbe capire è che non tutto si può capire.

Il catechista deve comunicare agli allievi questo senso del mistero. Le formule dottrinali potranno sempre chiarire, approfondire, fissare. Ma non si dimentichi mai che i nostri concetti **chiariscono** ed **impoveriscono** allo stesso tempo, soprattutto quando vengono applicati alle realtà **misteriose** del messaggio cristiano. Io posso benissimo far capire a un ragazzo che cosa vuol dire essere cristiano, dicendogli che un cristiano è **un discepolo di Cristo.** Lui capirà subito, ma avrà un'idea molto povera del suo stato di cristiano. San Paolo avrebbe detto che un cristiano è **colui che è « in Cristo »**; l'espressione è enigmatica, difficile a capirsi, ma lascia intravvedere una ricchezza inesauribile di contenuto...

Il fine della Catechesi

Una seconda considerazione riguarda **il fine della catechesi.** Dal momento che questa ha lo scopo di provocare nell'alunno **l'atto di fede pieno,** cioè l'atto di **adesione completa di tutta la persona** alla realtà che gli è stata annunciata, l'insegnante di religione dovrà presentare sempre la sua lezione senza mai perdere di vista questo fine.

Molte caratteristiche deve avere una dottrina affinchè susciti una adesione piena della mente e della volontà. La più importante, quella che in certo senso le racchiude tutte, è **l'organicità, la sinteticità.** È legge della vita: e se vogliamo che il nostro insegnamento sia **vitale** e produca la **vita,** occorre assolutamente presentarlo come un **organismo,** come un tutto organizzato e animato in tutte le sue parti da un principio di vita. Pio XII: « Offrite ai giovani una visione la più organica possibile della dottrina cristiana » (8-9-53). Ed è evidente: non è lo stesso un insetto fatto a pezzi, anche se conserviamo scrupolosamente tutti i pezzi, che ha l'insetto vivo...

Diamo dunque una visione organica, sintetica della religione. Per fortuna, non occorre che noi costruiamo questa sintesi o la cerchiamo affannosamente. Il mistero cristiano, svelatoci da Dio intelligente e buono, è profondamente organico e vitale. La sintesi, dunque, esiste già. E difatti, se questo piano di Dio si rivela come una meravigliosa **storia sacra,** al centro di questa storia, **ricapitolandola tutta,** c'è il CRISTO. E se la realtà cristiana è **mistero,** questo è il **mistero di CRISTO,** di Cristo totale, Capo e membra. Ecco dunque il principio vitale della dottrina cristiana, ecco la base della nostra sintesi: **CRISTO. Il Cristianesimo è CRISTO.** Insegnare religione significa quindi annunciare e predicare GESÙ CRISTO, farlo risplendere in tutta la sua grandezza e sovrana figura. Così l'atto di fede che la scuola deve provocare sarà pienamente vitale e personale: non si crede infatti a qualche cosa, si crede a Qualcuno; si ama, ci si fida, si aderisce con tutta la persona a Gesù CRISTO: ecco la fede.

Conclusione

Parliamo dunque continuamente di GESÙ, perchè,

— GESÙ è la ragion d'essere di tutta la creazione e della storia della salvezza.

— GESÙ è la realizzazione del disegno amoroso del Padre: « Dio ha talmente amato il mondo che gli diede il suo Figliuolo Unigenito » (*Jo.* 3, 16).
— GESÙ è il nostro unico Maestro.

Nella catechèsi ci vuole dunque un atteggiamento e una mentalità **cristocentrica.** Tutto bisogna presentare in chiave di CRISTO:

— essere cristiano vuol dire **aderire pienamente** a CRISTO, essere « **in CRISTO** » (*San Paolo*).
— la storia sacra è la vita del CRISTO totale.
— la Chiesa è il **Corpo Mistico** di CRISTO.
— i sacramenti sono **azioni** di CRISTO.
— la Grazia è **la vita** di CRISTO in noi.
— la vita cristiana è una **continua comunione al mistero pasquale** di CRISTO (morte e risurrezione).
— vivere da cristiano vuol dire camminare verso il PADRE, *con CRISTO e in CRISTO*, insieme ai fratelli, sotto l'impulso dello Spirito di CRISTO.

EMILIO ALBERICH

Bibliografia essenziale

— *Lumen Vitae*, vol. X, n. 4 (1955), L'enseignement doctrinal Message de Salut
— *Catéchèse pour notre temps*, Cahiers de Lumen Vitae, XII
— CROTEAU, *Nous voulons voir Jesus*, Ed. Lumen Vitae
— Collana « *Lumen Vitae* », Ed. La Scuola, Brescia

È una indovinata serie di opuscoletti che traducono in italiano i principali articoli comparsi su questo argomento in *Lumen Vitae*.

IL CATECHISMO NELL'ETÀ DIFFICILE

Note di psicologia della adolescente, a cura di Caterina Pesci, F. M. A.

L'EUCARISTIA

Eucaristia e purezza

Un indice quasi infallibile della purezza di una fanciulla è la sua frequenza al banchetto eucaristico. Se è serena nel cuore, se la sua anima è calma, se i suoi sensi sono tranquilli, ella si accosta senza sforzo all'altare per ricevere il Pane degli Angeli.

L'esperta educatrice deve sapersi dar conto di questo, cioè deve seguire ad una ad una le sue allieve, nello svolgersi e nel manifestarsi della loro pietà, per misurarne il grado di temperatura eucaristica.

Può darsi il caso che qualche adolescente per ingannarci sullo stato di sua coscienza, si accosti sacrilegamente alla Comunione? Può darsi. Però noi nella nostra lunga e laboriosa esperienza, possiamo asserire che, se la fanciulla si sente libera e padrona di sè in questo campo tanto delicato, difficilissimente si macchia di tale colpa. Tutto sta nel non darle l'impressione del controllo, nel non imporle minimamente la frequenza alla Comunione, nel darle soprattutto larga comodità di confessarsi. È buona cosa, a questo proposito, stabilire di tanto in tanto, come meta delle passeggiate, qualche Santuario, ove con libertà le fanciulle possano confessarsi da Confessori del tutto sconosciuti. Se il clima dei nostri rapporti con loro è riscaldato dalla confidenza vicendevole e dilatato dalla reciproca stima, il sacrilegio è pressochè impossibile.

Questo se si tratta di educande interne. Se invece si tratta di esterne, il problema della confessione libera è facilmente risolto. Tuttavia l'educatrice dovrà, senza darne l'impressione, controllare la frequenza della fanciulla al banchetto eucaristico. Se essa è tranquilla, si accosta volentieri anche ogni giorno con incalcolabile vantaggio della sua purezza.

Gli ostacoli

Ma se il turbamento sconvolge quel vergine cuore, se il risveglio improvviso della sua sensibilità di donna accende nella sua psicologia più profonda e istintiva immagini e sentimenti perturbatori, la fanciulla si ritrae dalla sacra Mensa. A questo punto ripetiamo quanto dicemmo più volte e cioè che la fanciulla, contrariamente a quanto si pensa, prende tutto sul serio, specialmente le cose divine. Ella intuisce con chiarezza la sua indegnità e specialmente la immacolata santità di quel Dio che vive nell'Eucaristia. Abbiamo notato che è assai difficile farle distinguere tra la semplice tentazione e il peccato vero e proprio, fra il sentire e l'acconsentire. Essa, che per sua natura tende all'assoluto, si trova incapace di sottigliezze e di ragionamenti in queste delicate questioni. Mai come in quella età l'Angelo si ribella alla bestia che ciascuno porta in sè.

Se poi oltre che di un turbamento passeggero si tratta di una simpatia concreta e durevole per un giovane o addirittura di un sentimento più serio, la lotta diviene più dura e inquietante. Spesso alla giovinetta così scossa, pare che l'amare « qualcuno » di quaggiù costituisca quasi un abbandono di Colui che fino allora aveva imparato a invocare come amore dell'anima sua. L'effervescenza del nuovo sentimento copre con le sue spume e coi suoi spruzzi ogni altra luce, ogni altra fiamma sino a ieri goduta e ricercata.

Sicchè la poverina, soggiogata e distratta insieme da questa nuova e misteriosa attrattiva, ad essa volge il suo sguardo interiore, di essa soltanto si occupa in profondità e, in molti casi, diserta a poco a poco la Mensa del Signore.

Come fare?

Eppure proprio in quei momenti l'Eucaristia è necessaria e vitale. Se la fanciulla ci sente vicine a lei, non si mostra troppo aliena dalle confidenze. Ebbene, se ci concede l'inestimabile dono di aprirci il suo cuore, sanguinante della prima inebriante ferita, sappiamo rispettare il sacro mistero. Non meravigliamocene, non mostriamone nessun rammarico, non mortifichiamone l'incanto. I quindici anni sono psicologicamente l'età della germinazione. Bisogna rispettare anche in essi le leggi sacrosante della natura. Parliamo allora di Gesù amico e fratello, di Gesù confidente e maestro dolcissimo.

Insegnamole a chiedergli luce e forza, a raccomandargli se stessa e la persona amata. Siamole accanto con trepidante preghiera nel suo momento doloroso e gaudioso. E guidiamola all'altare.

Se la fanciulla vedrà nell'Eucaristia Gesù che la comprende e l'ama, Gesù che l'attende per proteggerla e illuminarla, non se ne allontanerà. Gradatamente comprenderà che l'amore di Dio non è fatto di sensibilità, ma di fede, e sovrasta con la sua immensità ed eternità ad ogni altro amore terreno. Confessione e Comunione devono essere dunque le sponde fra cui cammina sul fragile ponte che congiunge l'ingenuità della bimba con la consapevolezza della donna.

Certo è difficile, estremamente difficile agire in questi delicatissimi e preziosi momenti. Ma dobbiamo farlo, mantenendoci però sempre vicino al tabernacolo e tenendo strette a noi le nostre figliuole.

« Sei turbata? ». Confessione e Comunione. Gesù non permetterà che tu cada, se a Lui ricorri con fede.

Soffri? Confidati a Gesù nella santa Comunione. Egli ti comprenderà e saprà rimediare. Egli può tutto.

Hai paura? Accostati a Gesù che ti saprà difendere dagli altri e da te stessa. Procura soltanto di evitare ogni pericolosa occasione. Anzi chiedi a Lui la volontà e la forza di farlo.

L'Eucaristia diviene così il mezzo principale dell'educazione alla purezza, l'anima della battaglia, la corona della vittoria.

Il Sacramento dell'unità

Ma noi dobbiamo salire più alto nel parlare dell'Eucaristia con le nostre allieve.

Se esse hanno compreso il valore e l'essenza della santa Messa, agevolmente comprendono come l'Eucaristia sia la naturale e conseguente partecipazione al divin Sacrificio. Il Sacramento dell'unità suggella e santifica la carità di tutti i membri del Corpo Mistico.

La fanciulla gode nel sapere che ad ogni sua Comunione si inserisce sempre più profondamente in Gesù, così da partecipare intimamente alla sua vita e ai suoi meriti, nel sapere che in Lui si unisce alla Santissima Trinità, alla Madonna, agli Angeli, ai Santi di questo mondo e dell'altro.

Così che ad ogni Comunione tocca e misura il paradiso della grazia e della gloria. E gode ancor più pensando che in quel contatto ineffabile può giovare in modo infallibile ai suoi vivi e ai suoi morti, a se stessa, a tutta la Chiesa, divenendo per un istante, un canale di grazie e di benedizioni senza numero sulla terra e nel purgatorio.

Abbiamo veduto più volte gli occhi delle fanciulle accendersi come stelle, e le loro personcine tendersi in un desiderio supremo al pensiero di tanto bene e di tanto merito.

« Allora » ci disse un giorno una di esse « allora basta una tale Comunione per giustificare la nostra esistenza quaggiù ».

« Sì, per fare la Comunione, vale la pena di nascere, di soffrire e di morire ».

« Ora comprendo i suicidi... » rispose pensosa. La guardai meravigliata.

« I suicidi sono coloro ai quali nessuno ha insegnato queste grandi cose! ».

E dopo un attimo soggiunse:

« Come si può lasciare anche un sol giorno la Comunione? ».

C. Pesci

PROFESSORE DI RELIGIONE:
incaricato o supplente?

Una «spinosa questione» finalmente risolta dalla circolare del ministro Medici

La legge 19 marzo 1955, n. 160 all'art. 3° precisò il termine di *professore incaricato* e di *professore supplente.*

Professore incaricato è solo colui che riceve l'incarico per tutta la durata di un anno scolastico e, con sperato grande vantaggio didattico, ha *diritto alla riconferma* per i seguenti anni. L'incarico può essere conferito solo dal *Provveditore agli Studi,* il quale pensa in tal modo a provvedere:

a) alle cattedre di ruolo ordinario, di ruolo transitorio e di ruolo speciale transitorio che risultino vacanti, prive, cioè, *in modo assoluto* di un titolare,

b) alle cattedre in cui *non è prevista* la cattedra di ruolo e che si riferiscano all'insegnamento di un corso completo (qui rientra la religione).

Il Provveditore agli studi per conferire l'incarico si basa su concorso per titoli.

Professore supplente è nominato *dal Capo d'istituto* (Preside o Direttore) per gli insegnamenti tenuti da Professori di ruolo o da Professori incaricati *temporaneamente assenti.*

Il supplente *non ha diritto alla riconferma* per il successivo anno.

Un grave dubbio.

Fino al 1955, in base alla legge 5 giugno 1930, n. 824 interpretante l'art. 36 del Concordato e, a sua volta, illustrata dalla Circolare Ministeriale 23 settembre 1930, n. 117, l'Insegnante di Religione, l'insegnamento del quale, « non forma cattedra di ruolo e non dà quindi luogo a concorsi e a nomina di Insegnanti stabili », era senza discussione considerato *incaricato* per la durata di un anno, « per il periodo, cioè, che va dall'inizio delle lezioni al compimento degli scrutinii finali ».

Dopo la nuova precisa enunciazione del significato di *incaricato* e di *supplente,* dettata dalla nuova Legge 1955, sorsero dubbi e difficoltà e ci fu chi tentò instaurare una nuova prassi o per mala interpretazione o per mala volontà.

Le discussioni cercarono approdare ad una di queste illazioni e conclusioni.

Il Professore di Religione è un *supplente* perchè è nominato dal Capo dell'Istituto d'accordo con l'Ordinario diocesano.

Ma è supplente colui che occupa un posto temporaneamente lasciato vacante da un Professore di ruolo o da un Professore incaricato. L'Insegnante di Religione non supplisce nessuno e, quindi, è un *incaricato.*

Se fosse un incaricato avrebbe, per legge, diritto alla riconferma per gli anni successivi. Non avendo diritto a questa riconferma è da considerarsi un *supplente.*

Le discussioni si protrassero su questo tono e, dalla enunciazione teorica, cercarono di scendere alla pratica nella nomina e nel trattamento annuale.

Alcune conseguenze.

Le conseguenze cui si arriverebbe seguendo l'una o l'altra teoria sono varie. Accenneremo solo ad alcune.

a) Se l'Insegnante di Religione è incaricato ha diritto alla retribuzione per tutto l'anno solare, iniziando dal 1 ottobre fino al 30 settembre successivo.

Come supplente, invece, avrebbe diritto alla retribuzione solo dalla effettiva entrata in servizio e se per malattia non potesse prestare il suo servizio per almeno 7 mesi non avrebbe diritto alla retribuzione di un anno intero.

b) Come Insegnante incaricato il Professore di Religione ha diritto

a 10 giorni annuali di congedo per gravi e comprovati motivi di famiglia. Per motivi di salute può contare sul diritto a 30 giorni, regolarmente retribuiti, di congedo più altri 60 per retribuzione dimezzata, se si trova dopo il secondo anno di insegnamento continuativo, mentre tutti questi 90 giorni sono completamente retribuiti se il Professore insegna da almeno 5 anni.

Di tutto questo non potrebbe usufruire se fosse considerato solo supplente.

c) Il Professore incaricato ha diritto al voto per la elezione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Il supplente non ha diritto.

L'insegnante di religione occupa una posizione particolare.

La Legge 1955 non mancava di chiarezza nel dare gli estremi del concetto di *incaricato* e di *supplente.* **Mancò solo di completezza** *nel non considerare la posizione speciale del Professore di Religione. Sarebbe bastata una riga ad evitare ogni discussione.*

Naturalmente i ben pensanti tennero fermo nella prassi antica affermando che, al massimo, in base alla nuova legge, d'ora innanzi l'Insegnante di Religione potrebbe essere *incaricato* non più dal Capo Istituto, ma dal Provveditore agli Studi, sempre d'accordo con l'Ordinario diocesano.

Del resto la particolare posizione dell'Insegnante di Religione è notata anche dal quadro dei gradi e dei ruoli. Egli infatti è considerato, unico fra tutti i colleghi, di ruolo A, in qualunque ordine di scuola (D.L. 1 giugno 1946, n. 539, art. 2, comma 3), pur rimanendo sempre ogni anno di grado iniziale.

La circolare Medici.

La Circolare Ministeriale 8 agosto 1959, n. 345, a firma del Ministro Medici, mette fine ad ogni questione ricordando che *l'insegnamento della Religione è tuttora regolato dalla Legge 5 giugno 1930, n. 824, esecutiva del Concordato fra la Santa Sede e l'Italia* (Legge 27 maggio 1929, n. 810).

La Circolare, ribadendo il concetto della particolare posizione, per molti rispetti, dell'Insegnante di Religione e contenuta nelle norme concordatarie e della Legge 1930, riafferma che:

a) « L'insegnamento della Religione è conferito *per incarico annuale*

dal 1 ottobre al 30 settembre successivo (Cfr. Legge 5 giugno 1930, n. 824, art. 5).

b) L'incarico è *conferito dal Capo d'Istituto,* d'accordo con l'Ordinario diocesano (Cfr. ib. art. 3).

c) L'incarico è affidato a Sacerdoti o Religiosi o, in via sussidiaria, a laici riconosciuti idonei dall'Ordinario (Cfr. art. 36 del Concordato « comma » e Legge del 1930, art. 5 comma 3).

d) Non si può conferire l'incarico a chi ha superato i 70 anni di età (Cfr. Legge 19 marzo 1955, n. 160, art. 24).

e) L'Insegnante non può avere l'incarico per più di 18 ore settimanali. L'incarico può essere affidato ad uno o più Insegnanti, anche nello stesso Istituto, pur salvando l'unità organica del Corso (Cfr. Legge 1930, art. 5).

f) *Non hanno valore* per gli Insegnanti di Religione, i primi 6 punti della Legge 19 marzo 1955, n. 160. Questi punti riguardano i concorsi per titoli, i ricorsi, la distinzione fra incaricato e supplente.

g) *Non hanno valore,* per gli Insegnanti di Religione, gli articoli della Legge 19 marzo 1959, n. 160 dall'art. 16 in poi. Questi articoli contengono, tra l'altro, i vari tipi di sanzioni disciplinari.

h) *Hanno valore* le disposizioni contenute negli articoli 7 (eccetto il comma 4), 8, 9, 10, 11, che riguardano *le assenze e i congedi.*

i) Agli articoli 14 (comma 2) e 15, che contemplano *il licenziamento immediato* per assenza ingiustificata o per la non ripresa del servizio al termine del congedo, va aggiunto « *avvertendo l'Ordinario diocesano* ».

l) *Novità* della Circolare Medici è questa: « In caso di assenza l'Incaricato di Religione sarà supplito da altro Insegnante della *stessa materia,* già in servizio, ovvero *tratto da apposito elenco* annualmente concordato con l'Ordinario diocesano e l'Autorità scolastica ».

m) L'incarico può cessare anche durante l'anno:

1) per revoca dell'approvazione o dell'autorizzazione da parte dell'Ordinario (Cfr. Concordato, art. 36, comma 3),

2) per revoca dell'incarico da parte del Capo d'Istituto, d'accordo con l'Ordinario, pur rimanendo l'Insegnante idoneo, cioè autorizzato (Cfr. Legge 1930, art. 6),

3) per sospensione avvenuta per procedimento penale a carico dell'Insegnante (Cfr. Legge 1955, art. 21-22).

n) Viene riconfermato che l'Insegnante di Religione per ogni ordine di scuola è considerato di *ruolo « A »*. (Cfr. Decreto Legge Luogotenenziale 1 giugno 1946, n. 539, art. 2, comma 3 - con la variante apportata con il Decreto Legge C. P. S. 31 dicembre 1947, n. 1687, art. 1).

o) L'Incaricato di Religione ha diritto alla tessera di riconoscimento e scontrini di viaggio per la *riduzione ferroviaria*, tariffa 51, dopo due anni di servizio ininterrotto e con incarico superiore alle 6 ore (Cfr. Circolare Min. 6 giugno 1952, n. 4942).

Questioni sottili

Sarebbe interessante approfondire alcuni punti della Circolare Medici, che certamente si presteranno ancora a discussioni. Ad esempio, essa afferma che l'Insegnante incaricato di Religione *non è tenuto* al comma 4 dell'art. 7 della Legge 1955. Ora questo comma, cui non sarebbe tenuto, dice: « ... i Professori sono tenuti all'*adempimento degli obblighi di orario e di insegnamento vigenti per i professori di ruolo* ».

Indubbiamente nell'esonerare l'Insegnante di Religione da questi obblighi non si è voluto lasciarlo libero dall'esattezza dell'orario e dalla precisione nel suo dovere ordinario. Forse vengono esclusi, ad esempio, dall'obbligo di *prestazioni straordinarie*, come il supplire i colleghi assenti, che impegna invece gli altri Insegnanti di ruolo o incaricati (Cfr. R. D. 27 nov. 1924, n. 2367), dovendo egli già supplire, se è il caso, altri Insegnanti di Religione e non essendo, in base alla Circolare Medici, egli mai supplito da Insegnanti di altre materie.

Come pure, sempre come esempio, pare che non vi sia per lui il divieto di dirigere Convitti o pensioni (Cfr. R. D. 30 aprile 1924, n. 965, art. 44).

Molte altre considerazioni potranno essere fatte man mano che la nuova Circolare sarà discussa ed emergeranno dubbi in sede di applicazione.

Sac. Arturo Murari
dell'Uff. Cat. Diocesano di Milano

Bibliografia

Agenda Catechistica 1959-60, *Estratto di norme ecclesiastiche e civili per l'insegnamento nella scuola media di ogni ordine e grado*, Pagg. 18-28, Edizione L.D.C., Torino, 1959.

Circolare Ministeriale Medici, Roma, 8 agosto 1959, n. 345, prot. 12486/48/ME.

Zanobini e Bracci, *Codice delle leggi sulla pubblica istruzione*, Giuffrè, Milano, 1955.

Giannarelli Roberto, *Compendio di leggi e regolamenti sulla istruzione secondaria*, Le Monnier, Firenze, 1957.

Pagella Mario, *Stato giuridico dei professori non di ruolo*, U.C.I.I.M., Roma, 1955.

Giampietro Giuseppe, *Sviluppi e limiti della nuova legislazione scolastica*, La Civiltà Cattolica, Roma, 1949.

Tempo natalizio:

CALENDARIO LITURGICO

(spunti)

Natale.

In che anno siamo? 1960!

Cosa vuol dire questo numero?

Una cosa molto semplice: 1960 anni fa Gesù nacque a Betlemme... (Te ne ricorderai tutte le volte che scriverai la data sul tuo quaderno o nella tua corrispondenza? Non è una bella occasione per ringraziare il Signore di essere venuto fra noi?).

E prima che nascesse Gesù, come si contavano gli anni?

Si partiva da un altro fatto importante della storia. I Romani per esempio contavano gli anni dalla fondazione di Roma. Gesù nacque 748 anni dopo la fondazione di Roma. Cesare Augusto morì 762 anni dopo la fondazione di Roma.

Ben presto però si cominciò a contare gli anni dalla Nascita di Gesù.

Gesù nacque allora nell'anno... 1.

Cesare Augusto morì nell'anno 14.

Noi siamo oggi nell'anno 1960.

1 gennaio.

Sette giorni dopo il Natale. Per i Cristiani questo non è soltanto l'inizio di un nuovo anno (giorno di auguri e di regali) ma l'anniversario del giorno in cui Gesù ricevette il suo nome che vuol dire « Salvatore »

6 gennaio

Giorno della Befana, dei regali nella calza o sotto il guanciale... Ma anche il giorno in cui i Magi si recarono ad adorare Gesù.

È una bella festa missionaria, perchè:

— ci ricorda che Gesù è venuto per tutti gli uomini, di tutte le razze...

— ci ricorda il sacrificio di tanti missionari che (come i Magi di ritorno da Betlemme) vanno ad annunciare la nascita di Gesù in terre lontane.

2 febbraio.

Festa della « Candelora ». Festa della luce, perchè ricorda la presentazione di Gesù Bambino al Tempio 40 giorni dopo la sua nascita. Simeone prese il Bambino in braccio e disse: « Costui è la luce che illumina tutti gli uomini » (*Luca* 2, 32).

Anche il cristiano (= discepolo di Cristo) deve irradiare la luce della sua fede fra gli uomini che lo circondano.

Per questo:

— nel Battesimo gli viene consegnata una candela accesa

— nella cerimonia di oggi (2 febbraio) si riconsegnano ai fedeli le candele accese.

PRIMA COMUNIONE: FESTA DI FAMIGLIA

Come vincere l'esteriorità di una cerimonia divenuta oramai quasi « profana » per tante famiglie? Ci risponde questo zelante viceparroco con una coraggiosa iniziativa.

Pubblichiamo la relazione integra, anche se un po' ampia, perchè crediamo che tutti i particolari siano utili ed interessanti.

Iniziative anche ottime sovente naufragano perchè non sorrette ed accompagnate dalla necessaria « tattica » di azione.

Prima Comunione: festa di famiglia

Da anni pensavo che la Prima Comunione dei fanciulli, non si inquadrava bene nella scena familiare. Un cambiamento era più che necessario. Il problema era come e quando incominciare, poichè (tenendo conto delle tradizioni locali), non si può fare a meno di una certa tattica.

Il segreto della tattica, primariamente sta nel sapere aspettare e parlare dei tuoi piani, come non fossero tuoi, ma di quelli che vuoi persuadere.

Il primo anno si è introdotta la spiegazione della cerimonia della Cresima; accettata, attuata e apprezzata. Così le mura della « novità » cominciarono a sgretolarsi. L'anno dopo cadde la barriera: si è introdotta, non senza difficoltà, la veste della Prima Comunione delle fanciulle, su un modello unico, elegante, semplice, decoroso e alla portata di tutti. Addio competizioni tra i piccoli manichini! E tutti contenti. L'atmosfera della « novità » era creata, ma occorreva procedere oltre per arrivare presto alla meta voluta: ritoccare la cerimonia della Prima Comunione. Qui mi attendevo davvero « un gran rifiuto ».

Cominciai col parlare al Parroco della possibilità che, in occasione della Prima Comunione, i genitori accompagnassero i loro neo-comunicandi in chiesa. L'idea non dispiacque ed io accettai di pensare all'organizzazione. Cominciai a preparare tutto con l'aiuto di un altro giovane sacerdote, ma senza che nessuno lo sapesse. Anzi, direi, col Parroco non feci parola in materia; interpellato, preferivo ascoltare che perorare la mia causa.

Le difficoltà.

La più grande difficoltà la attendevo da parte delle associazioni che preparavano i fanciulli per la Prima Comunione, e che consideravano la festa come « loro », mentre noi volevamo farla « della famiglia ». Ben sapevamo che erano molto gelosi che qualcuno usurpasse la festa della mietitura, dopo un anno di sudore e di fatiche.

Ci recammo da loro e dopo pochi preamboli arrivammo al traguardo. Da principio si mostrarono freddi all'idea, ma attraverso l'impostazione nel quadro dell'apostolato familiare compresero il valore dell'iniziativa, pur restando scettici sulla riuscita.

« Cosa diranno i genitori? Coopereranno? Come faranno le famiglie numerose con gli altri piccini? Quelli che hanno uno dei genitori morto o all'estero? Quelli con genitori religiosamente indifferenti? Quelli che hanno un padre protestante o separato dalla moglie? E poi, se ci fosse qualcuno i cui genitori non sono vincolati dal Sacramento del Matrimonio? ».

Difficoltà vere, ma risolvibili. La cosa si farà, anche con dieci partecipanti.

Si è preparata una lettera da inviare ai genitori dei primi-comunicandi.

Lettera ai genitori.

Cari Genitori,

la Confraternita della Dottrina Cristiana della Floriana, con l'intenzione di sviluppare il compito affidatogli, intende fare a poco a poco dei piccoli cambiamenti, riguardo alla Prima Comunione dei fanciulli. L'anno scorso fece il primo passo importante introducendo la veste delle fanciulle su un modello unico. Ciò, possiamo dire, ebbe l'approvazione di tutti i genitori.

Quest'anno si farà un'altra cosa, molto più importante. Desideriamo fare sentire ai genitori che la festa della Prima Comunione è la festa della famiglia e perciò in questo primo evento importante nella vita dei fanciulli vogliamo che i genitori prendano parte diretta.

Desideriamo che nella Messa della Prima Comunione, Domenica 6 giugno alle ore sette, il babbo e la mamma di ciascuno, siano vicini al loro figliolo e si comunichino insieme a loro. Che bel ricordo sarà impresso nella loro memoria, se saranno stati proprio i loro genitori che li condussero per la prima volta alla mensa degli angeli! E, saranno proprio loro,

nel momento della Comunione, ad insegnare ai figlioli a ripetere: « Gesù ti amo ».

Abbiamo già parlato di questa idea con alcuni genitori ed è loro piaciuta molto. Poichè questa iniziativa richiede accurata organizzazione, gentilmente chiediamo di notificarci se intendessero accompagnare il loro fanciullo o fanciulla nella chiesa, in modo che possiamo prenotare il posto.

Speriamo che anche loro vorranno cooperare a questa iniziativa per non rattristare i loro piccini, particolarmente quando vedranno che altre mamme e babbi sono vicino ai loro figlioli.

Ci permettiamo ricordare che è concessa una indulgenza plenaria ai genitori che parteciperanno a questa cerimonia.

Porgo i miei più cordiali saluti e vi benedico paternamente.

IL PARROCO

modulo di risposta

Il Signor ..... e la Signora .....
(*Nome e Cognome del padre*) (*Nome della madre*)

accetteranno di cuore di accompagnare nella chiesa per la Comunione il fanciullo-fanciulla ..... per la sua Prima Comunione.
(*Nome e Cognome*)

Saremo in chiesa alle ore 7.45.

Indirizzo .....

NB. *Questo modulo dovrà pervenire all'incaricato della Dottrina Cristiana, Ufficio Parrocchiale, non più tardi di mercoledì 2 giugno.*

Adunanza delle mamme.

Come di solito, il Parroco fece un raduno delle Mamme dei fanciulli e questa volta parlò con enfasi particolare sull'obbligo dei genitori di insegnare il catechismo ai loro piccoli. Ma notando certe difficoltà annesse alla vita di famiglia, rilevò l'amore materno della Santa Chiesa nel provvedere aule e Catechisti per aiutarli a compiere il loro dovere, ma non

per sostituirli. Poi parlò della nuova iniziativa e del piano dell'organizzazione e finalmente una calda esortazione perchè tutti i fanciulli fossero fieri accanto alla mamma e al babbo.

Naturalmente si dovette superare l'ultimo ostacolo: le difficoltà dei genitori. Sono state risolte così: quelli che avevano fanciulli oltre i cinque anni, li avrebbero mandati coi responsabili della Dottrina Cristiana, quelli più piccini li avrebbero affidati a parenti o vicini (come del resto fanno quando si recano al cinema o ad altro svago). Quelli che avevano qualche genitore morto, all'estero o per altre gravi ragioni impossibilitato a venire, avrebbero potuto essere accompagnati dai fratelli o sorelle maggiori, padrini o madrine del Battesimo, zii o quelli che di loro si prendono cura.

L'organizzazione.

Cominciarono a pervenirci i primi moduli con risposte affermative, ma si dovettero attendere i ritardatari fino al tre giugno. Dopo questa data ci recammo alla casa di quei genitori che non avevano avuto il coraggio di rispondere. Abbiamo parlato al cuore. Valeva la pena, perchè il numero dei partecipanti aumentò.

La seconda tappa organizzativa era l'assegnazione dei posti ai fanciulli che dovevano sfilare secondo un ordine prefisso nella processione del giorno della Prima Comunione. Per ogni fanciullo e fanciulla si assegnò un triplice numero; uno per i genitori, uno per il fanciullo o fanciulla e uno da affiggere alla sedia in chiesa, perchè fanciulli e genitori trovassero facilmente i loro posti. Per facilitare ciò, quattro persone erano incaricate per mettere a posto i genitori, ciascuno provvisto di una pianta della chiesa con numeri, nomi e cognomi relativi.

Il grande evento.

Alle 6,15 cominciò la sfilata dei fanciulli secondo l'ordine assegnato. Dopo questi sfilarono i cresimandi e altri ragazzi della parrocchia.

Mentre la processione sfilava per le vie, i genitori occupavano i posti prenotati in chiesa e aspettavano l'arrivo dei loro fanciulli. Erano momenti di commovente aspettativa ed il ritmo delle emozioni aumentò quando la voce angelica dei fanciulli inondò il magnifico tempio con le note di « T'adoriamo, Ostia Divina », nell'adattamento del poeta e musicista maltese. In questo momento negli occhi lucenti dei genitori si riflettevano i loro piccoli vestiti di bianco, simbolo delle loro anime candide. Che atmosfera di tenerezza e di affetto si notava quando i fanciulli presero posto accanto

ai loro cari! Veniva da pensare a tanti re e regine, fieri del loro principe erede.

Prima della Messa, i fanciulli e i genitori guardando dal loro posto verso il fonte battesimale, fecero la rinnovazione delle promesse battesimali, rispondendo alle domande del parroco.

Dopo questa cerimonia, si iniziò la S. Messa dialogata. Prima della Comunione si disse un breve pensiero eucaristico, per preparare al grande momento.

Il momento della Comunione fu indescrivibile; gli stessi Angeli del cielo invidiarono quei genitori, mentre parlavano di Gesù e sussurravano delle giaculatorie, fatte appositamente per l'occasione, che infuocavano d'amore divino l'anima dei loro piccini.

Ho osservato mamme asciugarsi le guance bagnate di lacrime e babbi sforzarsi di trattenere le lacrime.

È stato un successo?

Lascerò a loro, lettori di Catechèsi, il giudizio; a me tocca esporre i fatti. Il numero dei primi comunicandi è stato 96; 44 fanciulli e 51 fanciulle. Di questi 35 fanciulli e 42 fanciulle sono stati accompagnati da ambo i genitori; 8 fanciulli e 7 fanciulle da un genitore o parente, 4 da catechisti per l'assenza dei parenti.

La statistica parla da sè, ma per me vale molto di più la testimonianza di certi genitori a cui rivolsi la domanda: « Che cosa pensa della iniziativa? ». « Mi è piaciuta molto, grazie » e aggiunsero:

« Io non mi sono comunicato da molto tempo e forse... se non fosse questa occasione... ma d'ora in avanti mi comunicherò spesso. Ho sentito Dio in me ».

« Ho sentito un brivido in tutto il corpo mentre guidavo la mia bambina verso l'altare ».

« Sentivo il desiderio di baciare il petto del mio fanciullo, il Tabernacolo nuovo di Gesù ».

« Mentre il parroco comunicò il mio bambino, sentii un nodo alla gola e scoppiai a piangere ».

« Non ho sentito mai che cosa significa essere padre, meglio di oggi ».

Un padre con voce supplichevole mi ha chiesto: « Perchè non avete cominciato prima? Non ne ho più ora per la Prima Comunione ».

Una madre dichiarò al parroco: « Un'altra volta anche dal letto di morte, mi striscierò, ma verrò ».

Sac. G. Borg Micallef — Malta

SEGNALAZIONI

Parola e silenzio (Meditazioni di una Carmelitana), Collana « Via Sapientiae », n. 1, ed. Esperienze, Fossano, 1959, ft. 12,5 × 17, pag. 120.

La nuova Collana di Spiritualità diretta da Monsignor M. Pellegrino e da Don N. Bussi, ha un brillante inizio. La Collana « Via Sapientiae » è indirizzata alle « coscienze pensose, assetate di sapienza di cui si illumina ogni aspetto della cultura e della vita ». Questo primo numero ci porta subito « in medias res », in un mondo nuovo (la solitudine del Carmelo) fatto di silenzio laborioso e riposante insieme, dove, scomparso il chiasso assordante delle preoccupazioni terrene, si rimane in ascolto della Parola di Dio, ci si riveste del manto della Fede, della Speranza e della Carità, compenetrati e trasformati dallo Spirito Santo.

Ci vuole un po' di tempo per abituare l'occhio a questa luce sfolgorante: è troppo forte il contrasto con il ritmo della nostra vita quotidiana. Basta però un minimo di costanza e subito ci si sente l'anima ripiena di gioia ineffabile per la scoperta di queste regioni inesplorate della contemplazione.

Un bel regalo per il clero e per le anime particolarmente desiderose di raggiungere la vera pace dell'anima che si acquista soltanto in questa lenta trasformazione in Dio, che si compie nel silenzio e nella meditazione.

La rilegatura in tela rende graditi e pratici gli eleganti opuscoletti.

P. Pietrafesa Paolo C. SS. R., **Dialoghi Catechistici, Umoristici,** Castellammare di Stabia, pag. 64, ft. 15,5 × 21, L. 250.

Un opuscoletto senza pretese, ma utile. In occasione di premiazioni scolastiche, gare di religione, festività religiose, ecc... possono venire a taglio alcuni di questi dialoghetti semplici, vivaci, certamente intonati alla circostanza.

La prima parte ha dialoghi strettamente catechistici (sunto di una lezione, suggestione su una verità religiosa): Sacramenti, Battesimo, Cresima, Comunione, Confessione, ecc... La seconda parte contiene invece dialoghi umoristici vari. (Perchè non mettervi un indice?...).

Adatto per le scuole elementari e postelementari.

Acquistabile presso: *C.E.S.A. - Basilica S. Alfonso,* Pagani (Salerno).

SUSSIDI

DOCUMENTS BIBLIQUES POUR L'ENSEIGNEMENT CATÉCHISTIQUE
Titolo

P. Babin - J. Servel
Autore

Editions du Chalet, Lione 1959
Editore

Pag. 30 per serie - ft. 21 × 27 - fr. francesi 120 per serie
Dati bibl.

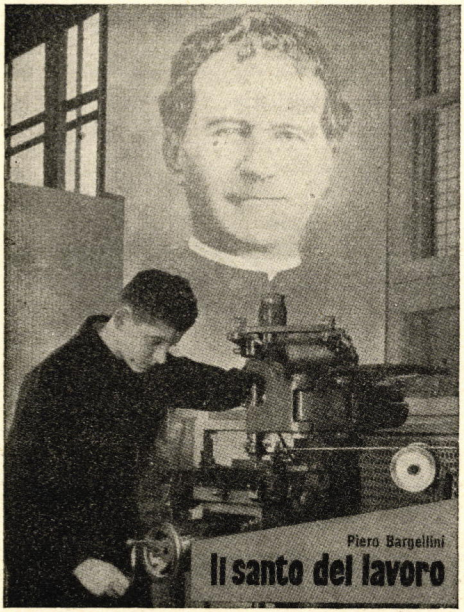
CONTENUTO ✱ Ogni fascicolo contiene circa 130 disegni e fotografie, cartine geografiche specifiche a due colori, destinate agli allievi sopratutto di scuola media, se ci si riferisce al contenuto, per essere ritagliati e fissati nel proprio quaderno di catechismo.
✱ I tre fascicoli già usciti sono: En marche vers le Christ; Le Christ est venu; Jusqu'à son retour (Vecchio Testamento, Vangelo, Storia della Chiesa). (In preparazione sui Sacramenti). Abbiamo: un testo esplicativo di ogni fotografia; dei suggerimenti di metodo per sfruttare ogni fotografia, o disegno, o schizzo. La linea dottrinale è molto comune per prestarsi ad ogni tipo di catechesi. La Storia della Chiesa, sempre in linea documentativa rispecchia tutte le attività della Chiesa.

Documents bibliques pour l'enseignement catéchistique
P. Babin - J. Servel - *Editions du Chalet, Lione.* **Sussidi**

VALUTAZIONE ✱ Si tratta di un metodo ispirato alla concretezza ed all'attivismo, rappresentato dal fatto che l'allievo ritaglia, manipola, fissa e commenta ogni elemento. Ogni argomento è racchiuso in circa 7 elementi, dove prevalgono le fotografie di rovine storiche, scene di vita, quadri di autore.
✱ Evidentemente la scelta di questo particolare invece di un altro (di un medesimo soggetto) per le fotografie e i disegni può essere discussa e trovata alle volte fuori del comune. Ma resta il valore della fotografia e del disegno in sè che un abile catechista può sfruttare sia nel senso dell'attivizzazione, sia nel senso della concretezza. I quadri di autore, per esempio, riguardanti fatti biblici o loro rappresentazioni tratte da chiese medievali, possono aiutare a cogliere la continuità della Storia Sacra attraverso i tempi.

UTILIZZAZIONE ✱ Catechesi a scuole medie ed anche elementari, secondo ciclo. Si esige naturalmente una impostazione attivistica della scuola e la capacità di non lasciare senza utilizzazione per l'indottrinamento e la memoria l'impiego di questa tecnica.

EDIZIONI
ELLE DI CI
TORINO



La prosa limpida e sobria di Piero Bargellini presenta, in una avvincente successione di fatti, il « ritratto dell'uomo tenace, che ha faticato, che ha lottato e che ha vinto »,

il celebre Patrono degli apprendisti italiani: San Giovanni Bosco.

PIERO BARGELLINI

IL SANTO DEL LAVORO

elegante volume di pag. 80
copertina plastificata
9 fotografie
L. 200

RICHIEDERE A

L.D.C. - VIA MARIA AUSILIATRICE 32/c,
c.c.p. 2/27196
TORINO

SULLE VIE DI DIO
Titolo

DOTTRINA E METODOLOGIA

Henri De Lubac
Autore

S. Paolo Alba, 1959
Editore

Pag. 303 - ft. 13 × 19 - L. 900
Dati bibl.

CONTENUTO

✱ Riflessioni sulla conoscenza naturale di Dio e sulle vie per giungervi, che vanno pensate accanto alle opere classiche e sistematiche, qui evidentemente presupposte.
✱ I capitoli: 1° Abyssus Abyssum invocat, pone davanti all'immagine di Dio secondo cui siamo creati; 2° Origine dell'idea di Dio, pensieri staccati che mettono in luce punti particolari della ascesa ad invisibilia per visibilia; 3° L'affermazione di Dio; riflessioni, sempre frammentarie, sulla certezza e sulla vastità dell'idea di Dio; 4° La prova di Dio; sull'operazione sublime e semplice che conduce a Dio; 5° La conoscenza di Dio; sulla descrizione che ci facciamo del nostro Dio, utilizzando le nostre conoscenze naturali; 6° La ineffabilità di Dio, per rendere attenti alla trascendenza di Dio; 7° La ricerca di Dio, nelle cose viste come « effetto », per una ricerca filosofica, e nelle cose viste come « segno », vestigio, per una ricerca mistica; 8° La attualità di Dio, per ritrovare il problema di Dio dentro le più attuali negazioni della sua esistenza.

SULLE VIE DI DIO
HENRI DE LUBAC - *S. Paolo, Alba.*

Dottrina e Metodologia

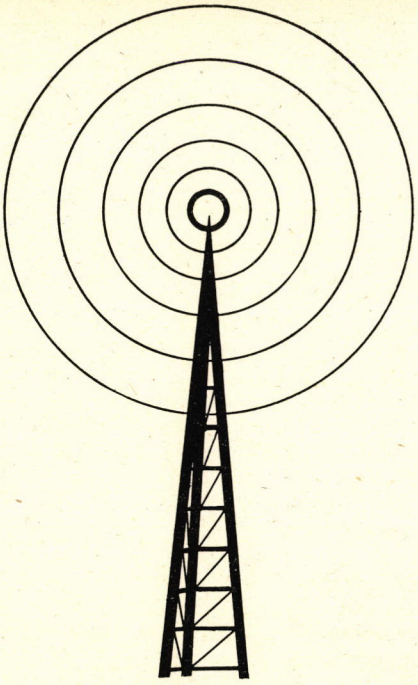
✱ Le riflessioni, apparentemente staccate anche nel testo, hanno una loro unità tematica. Una nutritissima serie di note chiude ogni capitolo, arricchendolo.

VALUTAZIONE

✱ Questo terzo rifacimento dell'opera di De Lubac, *De la Connaissance de Dieu*, ha il pregio dei ripensamenti sempre più maturi senza perdere l'intuizione originale. È necessaria una buona assimilazione della teologia naturale classica; allora si scopre il valore di queste riflessioni ulteriori per comunicare l'*itinerarium ad Deum*, dirigere le menti dei giovani in un'epoca in cui tante problematiche sono volgarizzate, proprio per uscire dalle difficoltà di queste problematiche.
✱ Il lavoro vuol mettersi dal punto di vista di un soggetto moderno disorientato dal linguaggio e dal filosofare odierno così intriso di psicologismo e così ritrovare sostanzialmente il modo classico di risalire a Dio.

UTILIZZAZIONE

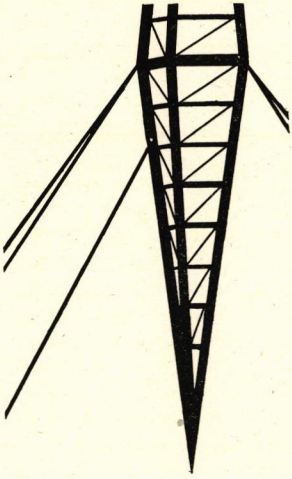
✱ Insegnamento religioso di grado superiore. Lettura ai catechisti per preparare un linguaggio veramente capace di incontrare le difficoltà che in modo più o meno cosciente impediscono ai giovani ed agli adulti o di raggiungere la certezza di Dio o di averne un giusto concetto.



UNIVERSALE ELLE DI CI

La nuovissima collana di divulgazione della Elle Di Ci.
Raccoglie tutte le « Voci » che interessano la concezione cristiana dell'uomo e del mondo.
E le diffonde per mezzo di eleganti volumetti tascabili.
Ogni volumetto della collana è affidato a noti scrittori
Ogni volumetto si fa leggere per la vivacità dello stile.
Per la ricchezza e sovente per la novità del contenuto.

LA NUOVISSIMA COLLANA DI DIVULGAZIONE DELLA LDC



SONO STATI PUBBLICATI:

1-2 —	L. Bedeschi	IL PAPA CHE PIACE A TUTTI	L. 100
3 —	G. Barra	PERCHÈ TUTTI QUESTI CONVERTITI?	L. 50
4 —	A. Vesco	CHARLES DE FOUCAULD	L. 50
5-6 —	D. Sertillanges	LO SCANDALO DELL'INFERNO	L. 100
7 —	G. Barra	IL CURATO D'ARS	L. 50
8 —	C. Chiavazza	SUORE DI CLAUSURA	L. 50
9 —	G. Auletta	NEGLI SPAZI ABBIAMO DEI FRATELLI?	L. 50
10-11 —	Il Curato d'Ars	PENSIERI	L. 100
14-15 —	Leone XIII	LA PRATICA DELL'UMILTÀ	L. 100

RICHIEDERE A:

LDC *Via Maria Ausiliatrice, 32 C - TORINO - c. c. p. 2-27196*

DOCUMENTS CATECHETIQUES — SUSSIDI

Titolo

A cura del P. Papillon O. P.

Autore

CEFAG, 153, rue de Granelle - Parigi

Editore

Serie di 15 fotografie - ft. 30 × 24 - 780 fr. francesi per serie

Dati bibl.

CONTENUTO

✱ Sussidi per la catechesi. Documenti fotografici inerenti ad un soggetto catechistico.

✱ La presentazione comprende: la serie di fotografie con il loro grande formato in bianco e nero; eventualmente una carta geografica corrispondente con itinerari tracciati; quattro pagine di testo scritto che inquadra le idee principali del soggetto trattato; altre quattro pagine contenenti un commento di ogni fotografia di carattere dottrinale, artistico, e metodologico.

✱ Sono previste quattro serie per anno. Sono già uscite la serie sul Battesimo, sulla Messa, sui tempi apostolici. Previste per il 1960: serie biblica, Storia della Chiesa, l'Ordinazione, serie liturgica.

✱ Il carattere delle foto è *documentativo*. Quindi foto prese dal vero, foto di rovine storiche, oppure scene di vita reali.

DOCUMENTS CATECHETIQUES

P. Papillon O. P. - *CEFAG, Parigi.* — Sussidi

VALUTAZIONE

✱ Al di sotto di questo sussidio sta una concezione particolare e valida della catechesi. Si tratta di dare delle cose insegnate un vivo senso di realtà, di concretezza storica, o attuale, dalla quale si pensa ricavare una maggiore concretezza sia nel pensare che nel vivere le cose cristiane da parte dell'alunno. Questa concezione è sviluppata in Francia. Di conseguenza abbiamo per il Battesimo delle fotografie che colgono i momenti essenziali del rito battesimale.

✱ La fotografia è scelta con questi criteri: provochi il senso della concretezza, colga un momento essenziale, abbia una sua potenza suggestiva ed evocatrice che la viva spiegazione del catechista utilizzerà facilmente: una fotografia dei resti delle strade romane, ad esempio, mentre indica dove Paolo è passato realmente, provoca facilmente un sentimento profondo che avvicina e convince.

✱ Evidentemente la tecnica risente di un ripensamento ancora da migliorare per avere un criterio di scelta che sempre meglio colga i tre vantaggi indicati.

UTILIZZAZIONE

✱ Catechesi per alunni che comprendano già la concretezza storica e la sappiano valutare. Si esige una comprensione del metodo in cui tale sussidio si inserisce e della tecnica per valorizzarlo.

31 GENNAIO

Giornata dell'Apprendista

FATE CONOSCERE IL PATRONO DEI GIOVANI APPRENDISTI ITALIANI

DIFFONDENDO:

IL SANTO DEL LAVORO
Bargellini P.

Con prosa limpida e sobria l'A. presenta ai giovani apprendisti italiani il loro Santo Patrono: San Giovanni Bosco. II ediz., 1960, f.to 12×17, pp. 84, 9 fotografie, copertina plastificata. **L. 200**

UN VERO AMICO DEI LAVORATORI
Favini G.

L'agile monografia mette in risalto quanto Don Bosco ha fatto per i «giovani lavoratori». II ediz., 1959, f.to 11,5×16,5, pp. 56. **L. 100**

PROIETTANDO LA FILMINA:

DON BOSCO PATRONO DEGLI APPRENDISTI
D 45

Attraverso la visione di Giovanni Bosco apprendista, di Don Bosco difensore dei giovani operai e realizzatore di opere straordinrie per la gioventù operaia, i giovani lavoratori italiani impareranno a conoscere ed amare il loro Santo Patrono. Quadri 70, in bianco-nero. **L. 700**

RICHIEDERE A:

ELLE DI CI - Via Maria Ausiliatrice, 32/C - TORINO - c.c.p. 2/27196

PRESENZA E AMORE; VOCI E VOLTI DELL'AMORE
Titolo

G. Barra
Autore

IPL - Milano 1957 e 1959, 2 voll.
Editore

Pag. 257 e 230 - ft. 20 × 13 - L. 1000 e 800
Dati bibl.

CONTENUTO

✱ Appunti e documenti riguardanti la spiritualità contemporanea in un indirizzo religioso incentrato su Cristo vivo e sull'Amore beninteso.

✱ Questi due volumi sono presentati insieme per l'unità loro data dal procedimento che l'A. usa in entrambi. Vi è una linea logica che sviluppa un tema, ma ogni capitolo si forma con la messa insieme concatenata di molte testimonianze viventi di romanzi, autobiografie, avvenimenti che esprimono con il loro linguaggio di testimonianza e di realismo la dottrina voluta.

✱ Il primo dei due libri: *Presenza ed Amore*, riferiti a Dio come è oggi principalmente considerato; Uomini di fronte alla Chiesa; di fronte al Peccato; di fronte alla Carità; Aspetti della Spiritualità contemporanea. Il secondo volume: numerose testimonianze sulla Carità nei suoi sviluppi più diversi, comprendenti anche il matrimonio cristiano, il precetto nuovo di Cristo, la predicazione per mezzo della carità.

PRESENZA E AMORE; VOCI E VOLTI DELL'AMORE

G. Barra - *IPL, Milano,* 2 voll. **Sussidi e formazione**

VALUTAZIONE

✱ È ormai noto lo stile dell'A., con i suoi pregi ed i suoi limiti. Qui sono considerati i pregi, utilizzabili per la Catechesi in quanto è sempre più necessario — attraverso una dimensione ecclesiale — inserire questa catechesi al di dentro della Chiesa vivente con i suoi santi, le sue testimonianze, i suoi esempi. La serie di figure che sono vivacemente espresse dall'A. diventa una preziosa raccolta di materiale per il catechista.

✱ Evidentemente è necessario che studi profondi su testi classici abbiano dato quel fondo dottrinale che può far valorizzare debitamente i testi e le citazioni. Anche per quanto riguarda le testimonianze circa le esigenze del mondo contemporaneo è auspicabile, ma con meno urgenza, una previa lettura più profonda.

✱ Il catechista saprà provare quel discorso, quella linea di pensiero in cui le testimonianze fornite dall'A. si inseriranno in modo logico, apportando tutta la ricchezza di intuitività, di persuasione che è loro propria.

UTILIZZAZIONE

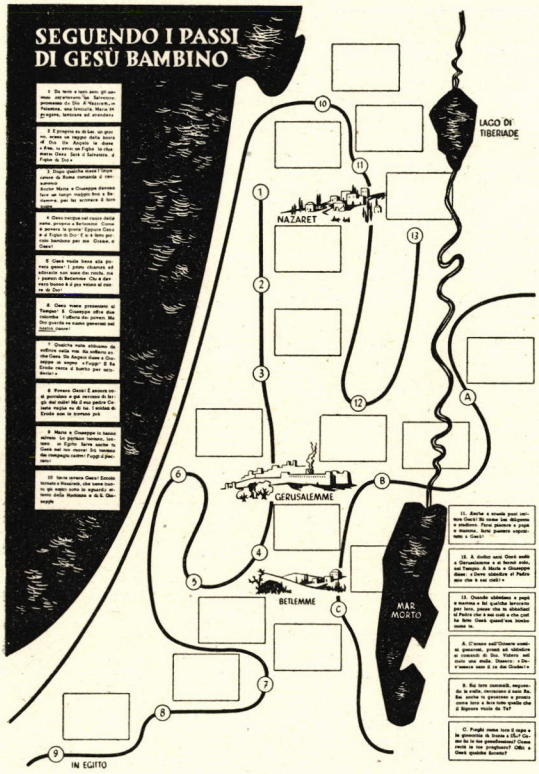
✱ Catechesi per classi superiori. Parzialmente anche per classi medie. Con qualche riserva libro di formazione e di completamento (meglio) per alunni di scuole superiori, consigliato dalla facile sua lettura. Utilizzazione che va fatta con una seria preparazione.

Perchè i nostri bambini apprendano con gioia il messaggio religioso del Natale:

Quaderno di ricerca n. 4

Natale

CON GESÙ BAMBINO



Una elegante copertina, simile a quella dei « quaderni » precedenti, contiene una carta ripiegabile della Palestina delle dimensioni di cm. 41 × 60.

Sedici figurine a colori illustrano i principali avvenimenti dell'infanzia di Gesù.

Incollandole al loro posto lungo il tracciato dei viaggi di Gesù Bambino e dei Magi, il bambino sarà invitato da opportuni richiami alla pratica delle virtù che Gesù ci ha insegnato.

Le figurine vengono vendute insieme col quaderno.

Sussidio indispensabile per scuole materne, scuole elementari, collegi ed oratori.

Una volta completata, la cartina rimarrà un prezioso possesso del fanciullo a cui ci si potrà sempre riferire nelle lezioni catechistiche!

In vendita presso i negozi L. D. C., a L. 60.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 1. Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 gennaio 1960
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

B | FANCIULLI | SERIE 1 N. 46

Programmi di Religione nel secondo ciclo elementare

Catechismo nozionale o catechismo vitale?

Una verità di fede, qualunque essa sia, deve necessariamente portare a un atteggiamento interiore di preghiera. Il grande privilegio della preghiera è di aiutarci a conoscere Dio, non con una conoscenza scientifica, ma con la conoscenza intima e soprannaturale che è data dalla fede. Questo contatto perseverante con Dio nella preghiera conduce l'anima al perfetto amor di Dio.

(Van Eeckhout)

Nel messaggio di Gesù, c'è in primo luogo la vita, e solo in secondo luogo delle proibizioni; e il maestro di dottrina cristiana che dà la precedenza alle proibizioni nuoce ai suoi allievi in duplice modo: riduce di molto ciò che è l'essenziale e mette in primo piano ciò che è invece secondario.

(Croteau)

IN QUESTO FASCICOLO

1. Programmi di Religione nelle scuole elementari.
2. III elementare: il Padre nostro.
3. IV elementare: amore ai genitori ed al prossimo: opere di misericordia.
4. V elementare: liturgia di gennaio e lezioni sulla carità e virtù morali.
5. L'Epifania (celebrazione catechistica).
6. Testimonianze.

La celebrazione catechistica dà attualità ad un fatto biblico. Dal lontano passato, il mistero viene portato al presente e vissuto adesso. Esso diventa nel vero senso: la Storia della Salvezza.

(Hollander)

Come ravvivare l'insegnamento religioso nelle elementari pur seguendo i programmi ufficiali?

Normalmente questi programmi sono seguiti tanto nella scuola quanto nei catechismi parrocchiali; c'è chi li trova incompleti, o spezzettati (un po' di tutto senza una sintesi evidente); c'è chi critica la tradizionale ripartizione in Credo, Comandamenti e Sacramenti; c'è infine chi si crede obbligato a dare un insegnamento logico-teorico fin dal primo ciclo elementare, o chi trascura alcune parti ritenute poco importanti.

A prevenire tutte queste deviazioni, riportiamo alcune preziose osservazioni di Fr. Anselmo, così come abbiamo potuto raccoglierle dalla sua viva voce, al Convegno degli « Amici di Catechesi » al Passo della Mendola.

Primo ciclo: aneddotica cristiana.

« Nell'educazione religiosa dei nostri ragazzi noi cominciamo da un ciclo elementare (primo ciclo) dove si parla di aneddotica cristiana. Tanti esempi, tanti fatterelli, dai quali si ricaverà poi l'insieme del cristianesimo, che per il momento è esemplificato come fatti vissuti.

Noi non parleremo dell'orgoglio, ma parleremo di Lucifero, noi non parleremo della castità, ma parleremo di Sant'Agnese, noi non parleremo forse neanche del rispetto all'Eucarestia, ma parleremo di San Tarcisio.

Quando noi porteremo sul piano esemplificato, vissuto, quello che domani sarà la catechesi acquisita a termini nozionali, noi abbiamo svolto bene la nostra catechèsi di primo ciclo ».

Secondo ciclo: Dogma, Morale e Grazia.

« I programmi vogliono poi, ciclicamente, farci vedere Dogma, Morale e Grazia. Tutti sanno molto bene che in terza elementare il tema principale di trattazione è il Credo, in quarta sono i Comandamenti, in quinta sono i Sacramenti.

Però la programmatica ufficiale aggiunge: Credo e Pater; aggiunge: Comandamenti e Opere di Misericordia; aggiunge: Sacramenti e Anno Liturgico.

Ma sanno quante volte mi sono trovato a constatare: « Ha svolto quanto riguarda il Credo? » « Sì » « E il Pater? » « ... Lo sanno già! ». Quan-

do noi pensiamo che da Sant'Agostino fino al secolo XIII, per otto secoli, tutta l'educazione dell'Europa fu fatta sul Pater, prima, e sul Simbolo! Ma dove la ricavavano la morale e la sacramentaria? Tutto dal Pater. Pater che nella sua prima metà ha le relazioni con Dio, poi viene ad atteggiarsi a dimensioni divine nell'umano.

Quindi anche loro lo dicano ai loro maestri (tra gli uditori di Fr. Anselmo era un numero notevole di sacerdoti ispettori dell'insegnamento religioso nelle elementari, ma l'esortazione può servire per quanti si interessano della formazione dei catechisti): « Ricordati che è veramente giusto. importante che tu sviluppi il Simbolo, ma non dimenticare che **il Pater è un insegnamento del Signore, in cui il Simbolo diventa azione** ».

« Così i Comandamenti traducono la loro positività nelle opere di misericordia. Che per carità il povero maestro non sia sopraffatto da una nomenclatura classica di formulazione, legislativa, negativa, e sia portato a credere che l'educazione morale sia una forma di educazione proibizionistica. Vedete quindi come il fatto di agire, la necessità di agire cristianamente sia lumeggiata abbastanza bene nella programmatica ufficiale.

In quinta elementare il programma è: Sacramenti e Anno Liturgico. I Sacramenti si ravvivano appunto in una quinta elementare attraverso la partecipazione all'anno liturgico ».

Sensibilità da educare.

« Ora questa sensibilità che accosta il Pater al Simbolo, che accosta le opere di misericordia ai Comandamenti, che accosta l'Anno Liturgico alla spiegazione dei Sacramenti è una sensibilità che noi dobbiamo cercare di acuire sempre più, nei Convegni, nelle riunioni dei maestri cattolici, in tutti i modi in cui possiamo accostare coloro che per un'ora e mezza alla settimana nel primo ciclo, e per due ore alla settimana nell'altro ciclo, sono, diciamo la parola, invitati a parlare di Religione ».

Accogliendo e facendo nostra questa autorevole esortazione, abbiamo cercato di dare, in questo fascicolo di « Catechesi », alcuni esempi e suggerimenti sul modo di metterla in pratica per ciascuna delle tre classi del secondo ciclo elementare.

Presenteremo poi una piccola « celebrazione » adatta alla festa dell'Epifania, e numerosi fatti ed esempi tratti dalla vita vissuta di bambini esemplari, per aiutare i catechisti a rendere concreto e positivo il loro insegnamento.

Terza elementare

CREDO E PATER

Abbiamo spiegato la prima parte del Credo: abbiamo invitato i nostri bambini ad adorare in Gesù la Seconda Persona della SS. Trinità fatta uomo per noi. Ora da Gesù stesso apprenderemo il modo di rivolgerci al Padre nella nostra preghiera.

Il Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ci ha inviato il suo Figlio per la nostra salvezza, è anche il nostro Padre, a cui ci rivolgiamo con tutto l'affetto ed il rispetto di figli amantissimi.

I fanciulli dovranno rendersi conto che questo Padre non è « una cosa » che essi hanno studiato, ma una Persona viva, a cui essi debbono e possono rivolgersi col dolce nome di Padre. Ne hanno acquistato il diritto dal giorno del loro Battesimo.

1. IL PADRE NOSTRO: RIFLESSIONI PER IL CATECHISTA

Riassunto di tutto il Vangelo.

Due evangelisti ci hanno conservato il testo della preghiera insegnata da Gesù: San Luca (11, 1-4), che narra anche le circostanze del fatto e San Matteo (6, 9-13) che lo incorpora invece nel Discorso della Montagna.

Il Padre Nostro, dice Tertulliano, è il riassunto di tutto il Vangelo.

Infatti il Padre Nostro è illuminato dagli ammaestramenti che lo circondano nel Vangelo di S. Matteo e che chiamiamo il Discorso della Montagna.

È chiarificato dalle parabole con le quali il Signore spiega il rapporto del Padre con gli uomini, come quella del Figliuol Prodigo. Secondo questo accordo dobbiamo capirlo ed allora esso diventerà la via vivente che ci conduce al Padre. Allora il suo volto si illuminerà per noi e noi sentiremo il suo cuore » *(R. Guardini).*

Le prime due domande del Padre Nostro.

Le prime due domande del Padre Nostro presentano difficoltà di interpretazione.

« Sia santificato il tuo nome » è stato tradizionalmente interpretato come espressione equivalente a « Dio sia conosciuto e onorato da tutti gli uomini ». Alcuni autorevoli commentatori moderni propendono invece per un'altra interpretazione: non è l'uomo, ma Dio che glorifica se stesso: la prima domanda del Padre Nostro è un modo rispettoso di ripetere l'espressione di Gesù: Padre, glorifica il tuo nome (*Giov.*, 12, 28). Ed in che modo Dio glorifica se stesso? Con l'avvento del suo regno. « La santificazione del nome di Dio costituisce una parte, un aspetto dell'avvento del regno dei cieli » (*Greeven*).

La seconda domanda è la principale di tutta la preghiera.

Secondo lo Schmid, « l'avvento della signoria di Dio non è inteso come un graduale penetrare e diffondersi, ma come un atto unico, con cui Dio pone termine al presente periodo storico, dominato da un'influenza demoniaca, e impone al mondo il suo regno. Solo allora « Dio sarà tutto nel tutto » (1 *Cor.*, 15, 28). Solo Dio ne sa l'ora. Gli uomini non hanno alcun mezzo per provocare o affrettare l'avvento del regno. Tuttavia si può e si deve pregare per questo avvento della completa signoria di Dio, perchè così l'uomo fa sua la causa di Dio ».

Altri commentatori vedono nella realtà espressa dalla frase « regno di Dio », tre aspetti, che si completano a vicenda:

— **aspetto individuale** o ascetico-mistico: il trionfo della divina Grazia nell'anima e nella vita del Cristiano;

— **aspetto ecclesiologico** od anche missionario-sociale: la diffusione della conoscenza di Dio e l'osservanza della sua legge nel mondo, il trionfo e l'esaltazione del Regno di Dio in terra, la Chiesa;

— **aspetto escatologico:** la finale manifestazione della gloria di Dio nel trionfo della sua giustizia e nella glorificazione degli eletti.

L'interpretazione piena è quella che non esclude ma unifica i molteplici aspetti particolari nella unitaria visione spirituale: « affinchè Dio sia tutto in tutte le cose ».

Libri di commento sul Padre nostro:

S. Garofalo, **Il « Pater Noster »**, Ediz. Radio Italiana, 1955.

G. Marchetti, **L'orazione domenicale,** Roma, 1935 (3ª ediz. 1949).

G. Salvadori, **Lezioni sul Vangelo,** 1936, Roma (pp. 145-69).

P. Chiminelli, **Il Padre Nostro,** Roma, 1941.

P. Chiminelli, **Storia della Preghiera Immortale,** Torino, 1941.

F. Carnelutti, **Interpretazione del Padre Nostro,** Roma, 1943.

2. PER GLI ALLIEVI.

Prima conversazione:

La preghiera che Gesù ci ha insegnato

Scopo: I bambini hanno già appreso la prima parte del Credo. Ora bisogna che incomincino a tradurla in vita vissuta. Occorre che imparino a pregare quel Padre che ci ha creato e che ci ha mandato Gesù; non devono considerarlo come una « cosa » che hanno studiato, ma come una Persona con cui possono e debbono parlare.

Contenuto dottrinale:

Il Padre Nostro è la preghiera del battezzato: solo dopo che siamo divenuti fratelli di Gesù e siamo stati incorporati a Lui possiamo veramente dire « Padre nostro ».

Per ciascuno di noi questa incorporazione a Cristo è avvenuta nel nostro battesimo, che ha applicato a noi i frutti della Redenzione.

Materiale.

La lezione può essere tenuta dinanzi al piccolo presepio di classe, invitando i bambini a riflettere: Gesù è venuto tra noi per farci Figli di Dio com'è Lui.

Si potranno scrivere sulla lavagna le parole introduttive del Pater: Padre nostro, che sei nei cieli.

Spunti per lo svolgimento.

Potrai cominciare con un canto natalizio (per es. Tu scendi dalle stelle) davanti al presepio. Quando tutti saranno in silenzio perfetto, ben composti e con lo sguardo attratto verso il Bambino nella mangiatoia, potrai incominciare a parlare.

1 — Vedete Gesù Bambino nella povera capanna, fredda e buia? Lui che è il Re del cielo, il Figlio di Dio? Perchè è venuto qui tra di noi? È venuto (sottovoce, lentamente) perchè fossimo anche noi della famiglia di

Dio. Il Figlio di Dio si è fatto uomo come noi perchè noi diventassimo come Lui, figli di Dio.

Ed infatti, ci ha insegnato a chiamare Dio col nome grande e affettuoso di « Padre ».

2 — **Ecco come è avvenuto il fatto.**

(Leggilo dal Vangelo, combinando le narrazioni di San Matteo e San Luca, con voce lenta e grave, soffermandoti ogni tanto tra una frase e l'altra. I bambini conosceranno già la preghiera, ma il fatto di sentirla leggere con tanta solennità e gravità sarà per loro una « riscoperta » e li disporrà a riceverla oggi in un modo più profondo e tutto nuovo).

« Un giorno Gesù stava in un luogo a pregare; quand'ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: — Signore, insegnaci a pregare.

E Gesù disse loro:

« Quando pregate, dite così:
« Padre nostro, che sei nei cieli,
« sia santificato il tuo nome,
« venga il tuo regno,
« sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.
(pausa)
« Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
« rimetti a noi i nostri debiti
« come noi li rimettiamo ai nostri debitori.
« Non c'indurre in tentazione,
« ma liberaci dal male ».

Se infatti perdonerete agli altri le loro mancanze, il vostro Padre celeste perdonerà anche a voi.

Ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre mancanze »

3 — *Chiudi il libro e riponilo con rispetto. Assicurati con uno sguardo che tutti siano attenti, poi riprendi il colloquio.*

Chi di voi ha già detto qualche volta il Padre Nostro? E sapete quand'è che l'avete detto la prima volta? (Lascia che i bambini si sbizzarriscano un po' ad indovinare; hanno bisogno di un momento di sollievo: quando è tornata la calma, la risposta la darai tu).

L'avete detto quando eravate piccolini piccolini e vi hanno portati

a battezzare. Voi non potevate ancora parlare, ma hanno parlato per voi il vostro padrino e la vostra madrina: hanno detto il Padre Nostro per voi. E sapete perchè? Perchè è nel Battesimo che voi siete diventati figli di Dio, in modo da poterlo chiamare « Padre ».

Da allora, voi avete lo stesso Padre che ha Gesù. L'ha detto Lui stesso prima di andare in cielo: « Vado presso il Padre mio e Padre vostro » (*Giov.*, 20, 17).

Preghiera.

Chiudiamo gli occhi ora e pensiamo a Gesù, nostro fratello, al Padre nostro che è nei cieli e diciamogli piano piano nel nostro cuore, due o tre volte, la prima invocazione:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome...

Applicazione alla vita.

Fa' venire in mezzo un alunno e chiedigli:

— Dov'è che sei stato battezzato?

— Nella chiesa!

— Ebbene, da quel momento la chiesa è diventata la tua casa, la tua casa di figlio di Dio. Tutti quelli che entrano nella chiesa dicono la stessa preghiera: Padre Nostro.

Questa parola **nostro** indica qualche cosa che è tuo, ma anche mio e degli altri, come quando diciamo: la nostra scuola, il nostro giardino, la nostra chiesa...

Il Padre che è nei cieli è Padre mio, tuo, di tutti i tuoi compagni, di tutti i cristiani. Per questo noi siamo tutti fratelli e dobbiamo volerci bene.

Conclusione.

Oggi, quando voi dite « Padre Nostro », ricordatevi sempre che è la preghiera insegnata da Gesù; la preghiera del vostro Battesimo; la preghiera che recitano tutti i vostri fratelli battezzati, nel mondo intero.

Attività:

Canto: *Padre che sei nei cieli:* buona parafrasi, melodia popolare, che troverai in molte raccolte.

Seconda conversazione:

Sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno

Scopo: dare ai bambini un'idea concreta ed assimilabile del Regno di Dio. La spiegazione sarebbe complessa (vedi a pag. 5). Cerchiamo di mettere in evidenza solo quello che è più comprensibile ai bambini che abbiamo dinanzi.

Alla lavagna: scrivere le prime due invocazioni del Pater, e poi, come spiegazione.

Il Regno di Dio è la Chiesa
Il Regno di Dio è il Paradiso.

Svolgimento.

« Vedete come è piccolino Gesù nel presepio? Eppure Egli è venuto a fondare un grandissimo regno, è venuto perchè Dio regni nel cuore di tutti gli uomini. Infatti, un giorno egli cominciò ad annunziare la lieta novella, dicendo: — Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo.

Il Regno di Dio l'aveva già annunciato tanti e tanti anni prima il profeta Daniele. È un racconto molto interessante:

Un giorno, il re Nabuccodonosor ebbe un sogno che gli lasciò la mente agitata perchè non riusciva a ricordarselo. Allora il re ordinò che si chiamassero tutti gli indovini ed i maghi affinchè esponessero al re i suoi sogni. Ma gli indovini dissero: — Nessuno, o re, può sapere i tuoi sogni; se tu ce li racconterai, allora noi saremo capaci di spiegarteli.

Il re andò su tutte le furie: — Ho già pronunziato la sentenza; se non mi indicherete il sogno insieme con la sua spiegazione, voi perirete e le vostre case saranno distrutte. — Promulgata la sentenza, i sapienti ed i maghi venivano trucidati e si ricercava Daniele ed i suoi compagni perchè dovevano perire anch'essi. Allora Daniele si presentò al re e lo pregò di dargli tempo che gli avrebbe indicato la soluzione. Ed infatti, dopo molte preghiere, il Signore rivelò a Daniele il sogno con la sua spiegazione. Si recò allora dal re e gli parlò così: — L'arcano, su cui il re fa ricerca, non valgono ad indicarlo al re i sapienti, i maghi e gli indovini; ma c'è nel cielo un Dio che svela i misteri e ti ha mostrato, o re Nabuccodonosor, le cose che avverranno nei tempi futuri.

E anche a me è stato rivelato questo segreto, non per sapienza che io abbia superiore agli altri viventi, ma affinchè fosse manifesta al re la spiegazione e tu riconoscessi i pensieri della tua mente.

Tu, o re, guardavi, ed ecco come una grande statua; quella statua enorme e di statura sublime stava di fronte a te ed il suo aspetto era terribile. Il capo di questa statua era di oro puro; il petto e le braccia di argento; il ventre e le cosce erano di bronzo; le gambe, di ferro; e dei piedi, una parte era di ferro e una parte di terracotta.

Tu guardavi ciò, ed in quel mentre, senza opera di mani, si staccò da un monte una pietra e percosse la statua nei piedi di ferro e di terracotta e li spezzò. Allora tutto andò in frantumi, ferro, creta, bronzo, argento ed oro e si ridusse come il tritume sopra un'aia d'estate; furono rapiti via dal vento, nè se ne trovò più una traccia: e la pietra che aveva percosso la statua, diventò un monte così grande che riempì tutta la terra.

Questo è il sogno, ed ora ne diremo davanti a te, o re, l'interpretazione.

Tu sei il re dei re, e il Dio del cielo ti ha dato regno e potenza e dominio e gloria; tutto ha collocato sotto il tuo dominio: tu sei dunque il capo d'oro.

E dopo di te sorgerà un altro regno inferiore a te, d'argento; e poi un terzo di bronzo che avrà l'impero di tutta la terra. Il quarto regno sarà come il ferro: come il ferro stritola e doma tutto, così questo stritolerà e infrangerà tutte quest'altre cose.

Ed al tempo di quei regni, il Dio del cielo susciterà un regno che non sarà mai in eterno distrutto e il suo impero non sarà trasferito ad altro popolo; annienterà e farà scomparire tutti cotesti regni ed esso durerà in eterno, come hai visto che, senza opera di mani, da un monte si staccò una pietra e infranse l'argilla e il ferro e il bronzo e l'argento e l'oro. Il sommo Dio ha fatto vedere al re quello che sarà per avvenire in seguito; il sogno è vero e fedele è la sua interpretazione!

« La statua vista dal Re Nabuccodonosor rappresentava i regni degli Assiri, dei Persiani, dei Greci, dei Romani. La pietra che poi diventa una grande montagna è il Regno di Dio, la sua Chiesa, che si estende in tutto il mondo, nel cuore di tanti e tanti uomini e donne.

Ma sapete qual'è il vero grande regno di Dio?

Nel cuore degli uomini buoni Dio c'è, ma non lo vediamo. C'è un posto invece dove la sua luce, la sua potenza, la sua gloria è visibile a tutti, ed è il Paradiso: quello è il suo vero regno, che durerà per sempre.

Quando noi diciamo a Dio Padre: — Venga il tuo Regno — è come se gli dicessimo: — Venga per tutti noi il tuo Paradiso!

Per questo noi siamo qui sulla terra. A lavorare perchè Dio regni in tutti i cuori e perchè ci porti un giorno con sè in Paradiso.

Attività.

I bambini potranno sbizzarrirsi a disegnare la grande statua od a rappresentare a loro modo il regno di Dio nei cuori e nel Paradiso.

Quarta elementare

Il mese di gennaio si presta molto bene (dopo una lezione e celebrazione sull'Epifania — vedi a pag. 17 — in cui si insisterà già che i fanciulli offrano a Gesù i doni dell'ubbidienza e carità) alla spiegazione del 4° e 5° comandamento: amore verso i genitori ed il prossimo.

Si potrà iniziare la trattazione il giorno della festa della Sacra Famiglia, per continuarla nelle domeniche successive. L'obbedienza e l'amore ai genitori, come la carità verso tutti, sono punti molto importanti per la formazione del fanciullo. Occorre insistervi, facendone vedere soprattutto l'aspetto positivo: ecco l'utilità di abbinare specialmente la trattazione del 5° comandamento a quella delle opere di misericordia (vedi a pag. 23) e di presentare una larga messe di esempi buoni che stimolino i fanciulli all'azione ed all'imitazione.

Alle lezioni, pur necessarie, in cui prevale l'istruzione, se ne intercalino di quelle formative, ricche di esempi e di avviamenti al bene operare.

Gesù c'insegna ad amare ed ubbidire

Prima conversazione

Scopo: presentare papà e mamma come rappresentanti di Dio. Ispirare amore, rispetto, ubbidienza.

Preparare: un cartellone che rappresenti la Sacra Famiglia a Nazaret.
Alla lavagna: « Gesù tornò a Nazaret con Maria e Giuseppe ed era loro sottomesso (= li ubbidiva sempre); e cresceva in sapienza e grazia davanti a Dio ed agli uomini ».

Spunti per lo svolgimento:

1 — Un giorno un bambino scrisse questo componimento sul tema: « Perchè amo i miei genitori? ».

« Io amo il papà e la mamma perchè mi dànno tutto quello di cui ho bisogno. Papà si alza presto al mattino e poi va a lavorare di buon'ora. Papà lavora tanto e quando torna a casa la sera è tanto stanco che può

appena mangiare. La mamma mi sveglia al mattino, mi prepara la colazione, poi mi manda tutto pulito alla scuola. Anche lei lavora tutto il giorno e quando io sono ammalato, anche se è stanca, non va neppure a dormire. Tutta la notte resta vicino a me... e mi abbraccia, e mi aggiusta le coperte, e mi dà le medicine...

Io sono fiero di papà e mamma: lavorano con tanto coraggio, anche quando c'è da soffrire.

Io faccio sempre quello che chiedono papà e mamma, anche se non ho voglia, se mi costa un poco... e quando sarò grande lavorerò per loro, come essi fanno per me ».

2 — Sareste capaci anche voi di scrivere un componimento così bello? Sareste capaci soprattutto di voler bene a papà e mamma come quel bambino? di obbedire sempre, di fare per loro tanti piccoli sacrifici?

Ebbene, anche Gesù ha fatto così. Lui, che è Dio, ubbidiva a Maria e Giuseppe, li amava tanto, faceva loro tanti piccoli servizi... (indicare il cartellone della Sacra Famiglia; accennare alla festa che si celebra oggi).

Leggiamo insieme la frase del Vangelo che è scritta sulla lavagna: l'avete sentita leggere e spiegare questa mattina in chiesa.

3 — Gesù ci ha insegnato con il suo esempio quello che dobbiamo fare verso il papà e la mamma e come dobbiamo osservare il quarto comandamento: Onora il padre e la madre.

Ma adesso vi dirò una cosa che quel bravo bambino ha dimenticato nel suo componimento e che Gesù invece ci insegna. Perchè quel bambino amava i suoi genitori? Chi lo ricorda ancora? Chi me lo sa dire?

(perchè gli dànno tutto, lavorano per lui, lo assistono quando è malato, ecc.).

Ma c'è un'altra ragione, molto importante: papà e mamma sono i rappresentanti di Dio, fanno presso di noi la parte del Padre nostro che è nei cieli.

Per questo li dobbiamo amare, per questo li dobbiamo rispettare ed ubbidire, molto più che per tutte le altre ragioni. E dobbiamo anche pregare per loro.

Preghiera.

San Giuseppe, aiuta il mio papà!
Maria SS., aiuta la mia mamma!
Gesù Bambino, fammi ubbidiente come Te!

Applicazione alla vita.

Non basta pregare, però; dovete anche imitare Gesù: ecco quello che hanno saputo fare alcuni bambini come voi, che amavano molto Gesù ed i loro genitori. (Raccontare alcuni degli esempi narrati a pag. 20-22).

Attività.

— Scrivere qualche pensierino sul tema: — Perchè amo papà e mamma.
— Scrivere qualche buon proposito, per imitare l'obbedienza e l'amore di Gesù verso i rappresentanti del Padre.
— Scrivere il nome del papà e della mamma ed adornarli con qualche bel disegno decorativo.

Seconda conversazione

Dovrà essere un approfondimento della precedente. Si cercherà di far riflettere il bambino sulle circostanze concrete della sua vita di ogni giorno. Quando egli sta giocando e la mamma lo chiama, come risponde? dice subito: — Sì, mamma, vengo! — oppure la sua ubbidienza è fatta di malavoglia? L'ubbidienza di Gesù invece era pronta, gioiosa, fatta con tutto il cuore.

Si passerà poi con tutta naturalezza alle conversazioni sull'**amore del prossimo.** Per un bambino, il prossimo è racchiuso in una cerchia ristretta: il papà, la mamma, i nonni, i fratelli e le sorelle, zii, zie, cugini... Poi i compagni di scuola ed i suoi insegnanti: il sacerdote, il maestro o la maestra... Gli altri uomini li vede, li avvicina, ma non si può dire che abbia vere relazioni con loro.

Per questo nei nostri consigli, nelle nostre esemplificazioni pratiche, gli dovremo presentare una morale molto concreta, molto pratica, illustrata con esempi di altri bambini buoni (cfr. a pag 23), ma anche con esempi tratti da ciò che forma la **sua vita,** e che non riuscirà difficile al catechista immaginare o adattare.

Perchè la nostra esemplificazione sia veramente efficace e concreta occorre una certa collaborazione coi genitori. Uno sperimentato catechista scrive: « Mi ricordo di un ragazzo di dodici anni a cui chiedevo come si potesse vivere la carità ed amarci gli uni gli altri come Gesù ci ha amati. Ed egli mi dava come esempi i soliti clichés: aiutare un cieco ad attraversare la strada, aiutare una vecchia a portare un fascio di legna...

Ed ho appreso più tardi che questo ragazzo, tutti i lunedì sera, aiutava la mamma a fare il bucato: non gli era neppure venuta l'idea che allora egli esercitava la carità di Cristo. E quale magnifica collaborazione avremmo potuto realizzare se da una parte, al catechismo, la mia lezione gli avesse permesso di integrare coscientemente, sul piano della carità soprannaturale, questo atto di vita familiare, e se d'altra parte avessi potuto dire alla madre quale contenuto teologale il catechismo permetteva al suo ragazzo di mettere in questo gesto così semplice ».

Ricordiamo ancora l'importanza di sottolineare il lato positivo, quello del bene che dobbiamo volere e fare agli altri: non sia il nostro insegnamento una lista delle mancanze da evitare; parta invece dalla considerazione della parabola del Buon Samaritano e si concreti in tanti esempi di attiva carità.

Quinta elementare

La Carità e le virtù Cardinali

Diamo semplicemente uno schema delle possibili lezioni del mese e qualche spunto di svolgimento.

A) - **le feste della Circoncisione,** del nome di Gesù e dell'Epifania (vedi anche la « celebrazione » a pag. 17) offrono ricchi spunti per **lezioni sulla Carità:** si potranno spiegare la domanda 110 del Catechismo di Pio X, l'Atto di Carità, i due massimi Comandamenti.

B) - **la trattazione delle virtù morali** sarà subordinata a quella della Carità

1) **La Carità ci rende prudenti:** quando uno possiede un tesoro, sta ben attento a non lasciarselo portar via (fuga delle occasioni, fuga dei cattivi compagni, ecc.).

2) **La Carità ci rende giusti:** ci fa amare gli altri come noi stessi, per amore di Gesù; facciamo un esempio:

— qualcuno mi porta via un giocattolo; io vado in collera, lo picchio quanto posso, gli faccio del male. Ho agito come una bestia, seguendo l'istinto, senza riflettere. Ciò non è ragionevole, non è giusto; oppure è la giustizia delle bestie.

— Se, senza andare in collera, obbligo quello che mi ha preso il giocattolo a restituirmelo o a comperarmene un altro, ho agito da uomo ragionevole. Così fanno i tribunali; chi ha fatto torto per mille lire, deve rendere mille lire.
È la giustizia degli uomini.

— Se, a chi mi insulta, rispondo facendogli un favore quando lo posso, allora non ho agito alla maniera degli uomini, ma alla maniera di Dio, e per essere simile a Dio.
È la giustizia di Dio.

3) **La Carità rende forti:**
Chi ha in sè l'amore di Cristo non teme nulla: è forte.
È forte davanti al lavoro: niente pigrizia.
È forte davanti al disprezzo e alle ingiurie: niente viltà.
È forte davanti al dolore: lo offre a Dio con le sofferenze di Gesù.
È forte davanti alla morte: fino alla fine confida in Dio.

4) - **La Carità rende temperanti** (niente golosità: preghiere prima dei pasti, osservanza del venerdì, ecc.)
e rende puri: Maria Goretti preferisce la morte piuttosto che offendere il Signore.

— La trattazione sulla Carità sarà completata da quella sulle **Opere di misericordia spirituale:** la Carità rende attivi per il bene del prossimo. Cfr. le testimonianze di pag. 23-24.

Come si vede, tutto può essere facilmente riferito a Gesù ed al suo amore: così si resterà per tutto il mese sotto la dolce influenza dei ricordi natalizi: amore ed imitazione del Figlio di Dio.

L'Epifania

(*Piccola celebrazione catechistica*)

Premessa.

A che cosa mira una « celebrazione catechistica »? Non è una drammatizzazione che abbia per scopo di far apprendere una determinata verità; è un qualcosa che si avvicina invece alla celebrazione liturgica, è una spontanea e collettiva manifestazione di fede in una verità già appresa.

Oggi che l'ambiente sociale e la famiglia diventano sempre meno cristiani, appartiene alla funzione dei catechisti fare un posto sempre più grande, nell'insegnamento religioso, all'educazione della fede vissuta.

Nella *lezione di religione* i fanciulli hanno appreso una certa verità di fede, che internamente hanno accettato con il loro intelletto credente.

Nella *celebrazione catechistica* viene loro offerta l'occasione per manifestare la loro fede in questa verità rivelata, *apertamente* e *comunitariamente,* nel pregare, cantare, gestire in comune.

Perciò la celebrazione è una professione aperta di fede, che allo stesso tempo forma una introduzione alla professione di fede per eccellenza, la celebrazione liturgica nella chiesa.

Consigli pratici.

La celebrazione consiste ordinariamente (ciascuno può aggiungere altri elementi se lo crede) in:

— un'entrata processionale, accompagnata dal canto
— una Lettura dal Vecchio o Nuovo Testamento
— una preghiera comunitaria in relazione con la lettura
— una breve omelia del sacerdote (od esortazione del catechista) che inviti ad una vita migliore
— un canto di ringraziamento per la luce ricevuta dalla lettura e dalla spiegazione della Parola di Dio.

La celebrazione può essere tenuta nello stesso locale dove la lezione di religione è impartita o in un locale destinato a questo solo scopo. Il vantaggio di un locale separato è che difficilmente in una classe si può creare una atmosfera liturgica e che il passaggio fatto sotto forma di processione aiuta ad un maggior raccoglimento. Lo svantaggio è che allora si ha anche una certa rottura tra **dottrina e vita vissuta;**

Di solito la celebrazione dura una mezz'ora, e dev'essere ben preparata da chi la dirige. I fanciulli però non devono fare prove (eccetto che per il canto): altrimenti la cosa diventa un teatro. Tutto invece deve avvenire liberamente e spontaneamente.

Celebrazione sull'Epifania

(*adattamento da J. M. Dingeon*)

Contenuto spirituale.

Bisogna giungere a « cristianizzare » la festa dell'Epifania. Troppo sovente i Magi, o la Befana, o i doni rischiano di far dimenticare che si tratta della festa di Gesù che si manifesta a tutti gli uomini.

Saranno quindi rievocati gli atteggiamenti religiosi dei Magi, l'offerta e l'adorazione, e d'altra parte la gioia che Gesù ci porta con la sua manifestazione.

Si cercherà che tutto risulti religiosamente devoto.

I bambini senza dubbio « conoscono » già il racconto dei Magi. Tuttavia lo si rileggerà lo stesso. L'impressione sgradita del « lo sappiamo già » sarà corretta dall'atmosfera di raccoglimento, che avrà anche, per quanto sarà possibile, una certa nota di solennità.

Indicazioni pratiche.

Il centro verso cui ci si dirigerà sarà naturalmente il presepio. Se il locale si presta, si radunino i fanciulli in fondo alla sala per prepararli a ciò che devono fare.

Tre dei bambini riceveranno le figurine dei Magi oppure faranno da Magi essi stessi. Non c'è bisogno di alcun vestito speciale, e neppure che essi portino dei doni. I tre fanciulli saranno semplicemente invitati, nel corso della celebrazione, a staccarsi dai loro compagni. Poi essi si metteranno, con le braccia alzate, in un atteggiamento di offerta.

La celebrazione.

« Oggi faremo ancora festa a Gesù, il Figlio di Dio, venuto ad abitare tra di noi. La gioia di Natale è così grande che uno vorrebbe farla durare per sempre!... ».

I ragazzi si mettono in fila a due a due e la processione si snoderà al canto di un inno natalizio. Giunti al presepio, i bambini si disporranno a semicerchio; poi, dopo una breve presentazione si farà la lettura del testo evangelico.

« A Natale, voi avete sentito raccontare della nascita di Gesù e della visita dei pastori.

Oggi vi leggerò il racconto della venuta dei Magi.

Molti di noi lo conoscono già. Tuttavia faremo uno sforzo per tenere il nostro cuore ben aperto e per ascoltare il racconto con grande attenzione, come se lo sentissimo per la prima volta.

È così con la Parola di Dio: più uno la legge, più uno l'ascolta, più uno vi trova delle cose nuove che Dio ci vuol far capire.

Staremo tutti fermi fermi e ben composti. Il nostro cuore non può essere aperto a Dio se il nostro corpo è scomposto e la mente distratta ».

Si comincerà allora la lettura del Vangelo.

> « Essendo Gesù nato a Betlemme di Giudea, ecco che dei Magi dall'Oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo: — Dov'è nato il Re dei Giudei? poichè abbiamo visto la sua stella in Oriente, e siamo venuti per adorarlo. — Fu loro risposto: — È nato a Betlemme di Giudea, perchè così è stato scritto.
>
> E la stella che essi avevano visto nell'Oriente andava dinanzi a loro finchè, giunta sul luogo dove stava il Bambino, si fermò. Alla vista della stella, il loro cuore fu pieno di gioia. Essi entrarono nella casa, trovarono il bambino con Maria, sua madre, e, prostratisi, lo adorarono ».

Qui tutti piegano il ginocchio e si rimane in silenzio per alcuni secondi. Durante questi momenti di raccoglimento, si suggerirà una preghiera di ringraziamento e di gioia per Gesù, luce del mondo.

A voce bassa, si riprenda la frase, pronunciandola molto lentamente:

> « Alla vista della stella (della luce) il loro cuore si riempì di gioia ».
>
> « Sia lode a te, o Signore, luce dei nostri cuori ».

Si invitino i fanciulli a ripetere questa invocazione. Si suggerisca pure una preghiera di adorazione:

« Come i Magi, inchiniamoci anche noi profondamente davanti a Gesù, Figlio di Dio, re del cielo e della terra.

« Gesù, noi ti adoriamo »,
« Gesù, tu sei il Re del cielo e della terra »,
« Gesù, sii anche il Re dei nostri cuori ».

Dopo questo intermezzo di preghiera, tutti si alzeranno in piedi. I bambini che portano i Magi andranno a deporli nel presepio.

Oppure, se i Magi sono rappresentati dai bambini stessi, essi si staccheranno dal gruppo e verranno a disporsi vicino al presepio.

Si leggerà allora l'ultima parte del testo evangelico, mentre i tre bambini, in piedi davanti al presepio, alzeranno le braccia in atto di offerta.

« Allora, aperti i loro tesori, essi gli offrirono dei doni. Poi ripartirono e tornarono ai loro paesi ».

Dopo aver richiuso il libro per far notare che la lettura del testo è terminata, si invitino i bambini, con una breve esortazione, a pensare ai doni dei Re Magi.

« Quando ci recheremo nella Chiesa incontro a Gesù, nella Messa e nella Comunione, penseremo, in questi giorni, ai doni che i Re Magi gli hanno portato.

Quello che hanno fatto i Re Magi, dobbiamo farlo anche noi. Se pensiamo un po', il Signore ci farà venire delle buone idee, ci farà capire, a poco a poco, quello che anche noi gli dobbiamo portare... ».

Cantiamo ora un inno di adorazione a Gesù Bambino:

Canto: *potrà essere la lode « Venite adoriamo il nato Bambino ».*

Terminato il canto, dopo un profondo inchino davanti al presepio, si riformerà la processione, con un altro inno di Natale, e tutti torneranno al loro posto, od usciranno per la ricreazione.

Se alla celebrazione è presente un sacerdote, sarà bene che benedica tutta l'assemblea prima che la processione si riformi.

Un ragazzo che voleva bene alla sua mamma

Domenico Zamberletti, il piccolo organista del Sacro Monte di Varese, morto a tredici anni nel 1950, era nato con l'argento vivo addosso; ma tutta la sua vivacità non gli impedì di amare teneramente i genitori, specialmente la mamma.

Mamma, perdono!

La sera, fin da piccolo, il suo esame di coscienza doveva essere molto esatto e minuzioso.

— Mamma! non posso dormire! mi perdoni? E Gesù mi perdonerà?

Di solito la mamma non ricordava nemmeno di che si trattava, tanto la mancanza era grave!

E finiva per dirgli:

— Ti perdono, ti perdono! dormi, per carità.

Permetti, mamma?

Non accettava di guardare alcun giornale se prima la mamma non l'aveva visto. Eppure i genitori tenevano un albergo molto frequentato e si pensi alla tentazione che può offrire una hall sui cui tavolini i clienti abbandonano i giornali più disparati!

Alla mamma che, durante la malattia, gli porgeva un settimanale illustrato per distrarlo, raccomandò:

— L'hai guardato bene tu, questo giornale? perchè sei tu che hai la responsabilità!

Tutto per te

Come voleva bene a papà e mamma! Saltava al collo e schioccava certi bacioni! Era di una affettuosità straordinaria, benchè poi sapesse essere riservatissimo. I genitori confessano di essere stati viziati da lui, con regalini, sorprese di ogni sorta, delicatezze che attestavano la sua gratitudine. L'ultima volta che festeggiò l'anniversario del matrimonio di papà e mamma, due mesi prima di morire, regalò al papà la sua penna stilografica e alla mamma il suo orologio.

— Portalo, sai mamma, portalo! Ti piace il mio orologio? Portalo!

Confidenze

Durante la malattia di Domenico, la mamma, per otto mesi lo assisterà tutte le notti, e prenderà solo qualche ora di riposo, vestita, su di un sofà; ma quante industrie trovava Domenico per consolare la mamma e farla sorridere!

— Quante cose mi ha detto quel figliolo... profonde, delicate, che tengo chiuse nel cuore e non so ripetere. Come mi amava! Che premure aveva per la sua mamma! Pensava sempre a me ogni minuto. Se stavo assente mezz'ora lo trovavo con gli occhi fissi alla porta. « Oh, la mia mamma! » diceva, e s'illuminava come se non mi vedesse da dieci anni. Quante cose ci siamo dette, quante lacrime abbiamo versato insieme!

A volte, negli spasimi più atroci, trovava qualche sollievo a starmi appoggiato alla spalla o sul petto, ma anche allora si preoccupava per me!

— Mamma, ti peso? ti disturbo? stai comoda?

Fra le braccia della mamma

La sua passione, anche quando stava bene, era farsi prendere sulle ginocchia della mamma e farsi coccolare.

— Lascia un po' da parte il lavoro, mamma, e tienimi qui con te. È così bello stare sulle tue ginocchia, abbracciato con te!

Allora si parlavano in dolce intimità e spesso la mamma confidava a lui i suoi crucci o i dissapori avuti con certe persone. Domenico la consigliava e la consolava e c'era da strabiliare del profondo intuito di un bambino di otto o nove anni!

— Vedi, mamma, non è tutta colpa loro se agiscono così. La colpa è delle loro mamme che non li hanno saputi educare!

Non ti lascierò sola

Nella malattia, tra gli spasimi atroci, trova la forza di consolare la mamma.

« Non sai che i morti aiutano? sono sempre vicini... Ma mamma, non ti lascerò sola, vedrai! verrò a consolarti di notte, in sogno. Ti racconterò tutte le meraviglie del Paradiso, e la notte sarà la nostra giornata! »

Quale delicata sollecitudine e senso di poesia per consolare la sua mamma!

« Cosa farò quest'inverno da sola? Peppino e Magda sono a scuola, e io senza di te... ».

— Io sarò sempre vicino a te. Tu ti siederai col tuo lavoro e ti prenderai una sedia vicino; io sarò lì anche se non mi vedi, e chiacchiereremo insieme!

« Appena in Paradiso vado subito dalla Madonna e Le dico: Tu sei la mia Mamma celeste, ma sulla terra ho lasciato l'altra mia mamma che poveretta chissà come si dispera e devo pensare anche a lei! e chiedo alla Madonna il permesso di venirti a consolare ».

« Com'è bello, mamma, volerci bene come ci vogliamo noi, essere così uniti! Quando Peppino e Magda non avranno più bisogno di te, allora verrò a prenderti ».

« Com'è buono il Signore, vedi mamma? Gli ho sempre chiesto che non mi desse il dolore di veder morire il papà o la mamma prima di me, e Lui mi esaudisce facendo morire prima me ».

« Ringrazio Dio di questa malattia, mamma, perchè mi ha così permesso di starti più vicino e di goderti di più! »

— E se perdo la pazienza, se divento cattivo?

— Ma Domenico, se tutti i buoni muoiono, devono restare sulla terra soltanto i cattivi?

— Ma mamma, cosa dici..., su, devo bene trovare qualche argomento per consolarti, no? — E il suo fine sorriso si posa sul viso crucciato della mamma.

Mamma, coraggio!

Una volta sopravvenne una crisi terribile che gli strappò grida strazianti e parve dovesse morire. Col cuore spezzato, non potendo frenare i singhiozzi, la mamma scappò dalla stanza per qualche minuto.

Domenico aveva la testa confusa, dolente, ma capiva ogni cosa. Aveva sempre pregato: — Non voglio essere incosciente quando muoio, voglio vedere io la morte in faccia e Domenico Savio che mi viene incontro!

Pareva dunque sul punto di spirare e invece si riebbe! Cercò subito la mamma con gli occhi e pur stando malissimo volle scherzare: Non vorrei morire all'improvviso mentre la mamma non c'è, perchè poi mi cercherebbe: « Dov'è il mio cocco? dov'è il mio cocco? » (e faceva il gesto di cercare un oggetto perduto) e io invece sarei già in Paradiso, a fare: cippilimerli! io sono già qui e tu povera mamma sei laggiù ancora!

Di fronte a tanta forza d'animo, come non restare edificati?

Papà è tanto buono

Spesso anche il papà, mentre la mamma si riposava qualche ora, di notte, veniva a vegliare il suo bambino. Tutti e due si parlavano, a bassa voce, si confidavano dolci segreti.

— Il mio paparone! è tanto buono, sai, mamma, anche se non sa fare tanti complimenti.

Sensibilissimo, ma di carattere un po' chiuso, il papà serba gelosamente in cuore molte cose rivelategli dal suo bambino. Essendo molto devoto di Santa Teresa del Bambino Gesù, una notte il papà disse a Domenico: — Quando sarai in Paradiso, salutami tanto Santa Teresa, e dille che mandi anche a noi qualcuna delle sue rose.

— Oh, papà! lascia fare a me. Appena la vedo le dò una bella spinta e gliele faccio cader giù tutte in una volta, le sue rose, sulla terra! Ce ne sarà per tutti e anche per te.

Ora spesso, anche a tarda ora, il papà esce, tutto solo, e va al camposanto.

— Vai a trovare il tuo bambino? — chiede la mamma — che cosa vi dite?

— Sono cose tra me e lui; cose nostre, segrete.

(*Da* « Domenichino » *di Maricilla Piovanelli*, Istituto Propaganda Libraria, Milano, 1957, 5ª ediz.).

Zelo per il bene spirituale del prossimo

Ecco alcune industrie apostoliche di Alberto Giorgio Irisarri.

Quando si recava alla scuola (un Istituto Salesiano di Buenos Aires), preferiva andare a piedi e non far uso della bicicletta, come tanti suoi compagni. Così capitava che alcuni dei compagni più piccoli lo invitassero, come segno di rispetto e di amicizia, a prendere il... posto d'onore sulla canna della loro bicicletta.

Non ostante l'abilità dei ciclisti, più di una volta gli successe di fare qualche bel capitombolo, mai però con gravi conseguenze.

Alberto accettava gli inviti e prendeva posto alla buona nel piccolo spazio che gli era lasciato. Dopo un tratto di strada, mentre il suo... genio tutelare pedalava energicamente, improvvisamente gli rivolgeva la domanda:

— Come vanno i tuoi voti di scuola questa settimana?

— Abbastanza bene; ho quasi sempre avuto la promozione.

— Allora, Venanzio, accostati pure subito al marciapiede e facciamo alt, perchè scendo; preferisco andare a piedi.

E lo faceva senz'altro, specialmente con i soci della Compagnia di San Luigi, quando i voti mensili di condotta non erano buoni.

— Finchè non migliori i tuoi voti, sarà meglio non mi inviti più a venire con te. Grazie!

Cecilia Cony istruisce e battezza il vecchio Cipriano

La bambina viene a conoscere un vecchio ricoverato e paralitico, che abita in una stanzetta con finestra prospiciente alla strada, vicino a casa sua, e decide di parlargli del « Padre celeste ». Essa stessa racconta nella sua autobiografia: « Mi arrampicai, con fatica, sul davanzale e mi posi a sedere. Il vecchietto mi osservò sorpreso per la mia strana apparizione dalla finestra. Pensai si fosse spaventato e gli dissi: — Non si spaventi; io sono la bambina che venne ieri. Abito lì di fronte ».

Il vecchietto ne fu contento. Gli chiesi che mi mostrasse la bella crocetta che aveva sul petto ed egli se la staccò (poteva muovere il capo ed il braccio sinistro) e me la porse.

A questo punto gli ripetei alla lettera quella prima lezione sul « Padre celeste » che, due anni prima, la signora Mimosa (amica di famiglia) mi aveva

dato. Il vecchietto ascoltò, ascoltò, senza interrompermi mai.

Quando terminai, mi accorsi che l'ammalato piangeva... ».

La piccola catechista continuò le sue istruzioni e fece apprendere a Cipriano le preghiere più importanti, senza che alcuno se ne accorgesse. Un giorno poi avendo sentito dire all'Asilo dalle suore che chi non è battezzato non può andare in Paradiso, decise senz'altro di battezzare il vecchietto. Quanti preparativi perchè tutto fosse pronto quel mattino di domenica!

« Mi sentivo tanto compresa del grande atto che stavo per compiere che il cuore mi sussultava in petto. Presi la tazza che la mamma usava per il caffèlatte, e, sebbene già pulita, volli lavarla ancora; la riempii d'acqua e uscii avviandomi verso il Ricovero.

Avrei voluto correre, ma la tazza piena d'acqua me lo impediva. La posi sulla finestra e mi arrampicai al mio posto solito.

Recitai di nuovo con Cipriano, l'atto di contrizione. Ambedue, il vecchietto ed io, eravamo ben compresi di ciò che stavamo per fare. Il mio buon Angelo Custode era lì anche lui (Cecilia godeva di un' assistenza sensibile del suo Angelo). Dissi a Cipriano di abbassar la testa; ubbidì subito. In ginocchio sulla finestra, col cuore che martellava, versai tutta l'acqua della tazza sul capo del vecchietto, preoccupandomi che arrivasse fino alla pelle, e pronunciai contemporaneamente le parole che Madre Raffaella ci aveva insegnato: « Io ti battezzo, nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo ». Poi dissi a Cipriano: « Da questo momento lei si chiamerà Giuseppe, in onore di San Giuseppe ». Il motivo che mi aveva suggerito la scelta di quel nome era questo: che il vecchietto, con la sua lunga barba, assomigliava al grande Santo.

Il povero ammalato si pose nuovamente a piangere e, stringendo, con la sua mano sana, il Crocefisso che aveva sul petto, sospirò varie volte: « Signore! Signore buono! Buon Dio! »

Non disse altro; lo ricordo perfettamente. Io mi sentivo felice di una felicità uguale a quella della mia prima Comunione.

Osservai che il mio buon Angelo Custode era contento anche lui, molto contento.

Non sognavo neppure, in quel momento, ciò che sarebbe accaduto il giorno dopo. Riconosco oggi, soltanto oggi, che per Cipriano Giuseppe fu una grazia suprema; allora invece, bambina, provai soltanto dolore.

Come sempre, di buon mattino, Acacia (la domestica negra: siamo in Brasile) andò il giorno seguente a portare il caffè al ricoverato. Noi eravamo ancora a tavola per la colazione quando essa ritornò con l'involto intatto e molto triste: « Signora Antonietta — disse con voce commossa — è morto Cipriano! È morto stanotte! ».

Sac U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 1 - Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 gennaio 1960
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

C	ADOLESCENTI e GIOVANI	SERIE 1 N. 47

GESÙ, SALVATORE

«Sarà chiamato Gesù cioè Salvatore perchè libererà gli uomini dal peccato» (*Matt. 1, 21*).

«La maestà si è unita alla bellezza, la potenza alla debolezza, ciò che è eterno a ciò che è mortale, una natura inviolabile a una natura suscettibile di soffrire.

Il vero Dio è nato nella natura integrale e perfetta di un vero uomo, con tutto ciò che è suo e tutto ciò che è nostro» *(S. Leone Magno).*

«Nella pienezza dei tempi, Dio inviò al mondo il suo Figliolo, nato da una donna e soggetto alla legge» (Gal., 4, 4).

IN QUESTO FASCICOLO

1. Idee orientatrici
   - — Gesù centro della Storia
   - — Come presentare Gesù ai giovani
2. Spunti di svolgimento
   - a) Scuola media: Natale - Epifania
   - b) Liceo: Incarnazione - Redenzione
   - c) Per la vita
3. Complementi: Gesù Uomo-Dio

Hanno collaborato a questo fascicolo: *Bruno Ravasio, F. Walland, L. Borello*

IDEE ORIENTATRICI PER IL CATECHISTA

1. GESÙ CRISTO CENTRO DELLA STORIA

Prima di essere una dottrina il Cristianesimo è un « Evento », un « fatto » che è al centro della storia: Dio è intervenuto nella storia umana, con la sua Incarnazione e Redenzione.

Questo fatto non è però l'unico, nè isolato. La storia registra altri numerosi interventi di Dio nel corso degli avvenimenti: la promessa ad Abramo, il passaggio del Mar Rosso, la promulgazione della Legge sul Sinai, la marcia nel deserto, l'ingresso nella terra promessa, il regno di Davide, la costruzione del tempio, ecc... Ma tutti questi avvenimenti hanno un valore solo in rapporto all'Evento Centrale che di tutti dà una spiegazione e di ognuno misura la portata: l'Incarnazione.

Con questo evento, Dio ci manifesta che Egli salva e si preoccupa di tutta l'umanità, di tutta la Storia umana. Come una calamita in mezzo alla limatura di ferro, Dio mette in rapporto storico con sè tutti gli avvenimenti e tutti gli uomini.

Tutta la vita cristiana gravita intorno a questo mistero di prossimità: Dio con Noi (Emmanuel). Nessuna nazione ha mai avuto i suoi dei così vicini come il nostro Dio. Poichè Dio si è presentato in mezzo al mondo per incontrarsi con noi e salvarci, il cristiano non è tenuto a fuggire il mondo per trovare Dio: egli sa che tutta la storia umana è impregnata di incarnazione e di divino e suo solo dovere è quello di fuggire il peccato.

Importanza capitale.

Comprenderai perciò l'importanza enorme di queste lezioni su Gesù Cristo. Siamo nel cuore del Cristianesimo: se sfochi la Sua figura, sbiadisce tutto il Cristianesimo; se non riannodi le fila degli avvenimenti nella luce della sua Persona finisci per confondere le idee...

Due pericoli da evitare:

— l'astrattismo,
— la superficialità.

Con il primo rischiamo di ridurre una Persona Vivente a freddi schemi di sillogismi a catena (distinzione fra Persona e natura, unità di sostanza, ecc...).

Con il secondo ci limitiamo all'aspetto esteriore, fenomenico delle cose. Si finisce per presentare Gesù come un uomo straordinario, intelligente, geniale, ma... sempre e soltanto uomo.

È necessario (specie con i più maturi) andare oltre, penetrare nel mistero della Vita di Cristo che si offre per la nostra salvezza, che diviene uomo per trasformarci in Lui e condurci al Padre.

Prova a meditare.

Dio eterno, immutabile, pienezza dell'essere, per mezzo dell'Incarnazione entra in nuovi rapporti con noi, poveri peccatori. In un istante preciso della storia in una data città, in una grotta, il figlio di Dio si fa uomo e comincia la sua vita terrena come qualsiasi altro uomo.

In questo modo Dio, che « abita in una luce inaccessibile » si rivela visibilmente nelle sembianze concrete di un uomo. Passa sulla terra in un corpo umano, pronuncia parole umane, vive una vita perfettamente umana.

Dio si rivela a noi attraverso il Cristo. Ma Dio continua ancora a rivelarsi attraverso la Chiesa, (nella sua parola e nei suoi Sacramenti), e nel prossimo, poichè tutto ciò prolunga la sua Incarnazione.

Rispondi:

— Cristo con la sua Incarnazione mi ha dato l'esempio di un servizio completo, disinteressato: in che misura lo so imitare?

In che misura mi dono ai miei fratelli?

Il mio amore per il prossimo non rimane forse astratto? ritirandosi di fronte alle esigenze pratiche?

— Con la sua Incarnazione Cristo ha santificato la natura umana: credo io nella sua bontà?

Come faccio per santificare anche gli aspetti umani della mia personalità e quella dei miei ragazzi?

Come sempre, anche oggi Dio ha bisogno di incarnarsi per essere visto, compreso, amato. E l'Incarnazione più efficace e più comprensibile ai nostri ragazzi (dopo quella avvenuta due mila anni fa) è quella che Dio può compiere in ognuno di noi. Gesù incarnato nei nostri pensieri, nel nostro essere e nel nostro agire... Sarà il modo migliore per portare gli uomini alla scoperta della divina Persona del Figlio di Dio fatto uomo.

2. GLI ALLIEVI

Guardali bene negli occhi: li troverai pieni di Natale, di presepio, di alberi, di gioia sfavillante.

Tutti, anche quelli più adulti si sono sentiti un po' bambini in questa circostanza. Anche i più freddi hanno aperto il cuore a qualche sentimento religioso.

D'accordo, è forse piccola cosa, ma è già sufficiente; è un piccolo seme che può crescere, è un lucignolo che può prendere consistenza e divampare...

Però attento

Il Natale può essere stato goduto in modo tanto diverso:

— il buontempone ha banchettato con gli amici,
— il fanciullone ha sognato i balocchi,
— il sentimentale si è intenerito delle « pastorali »,
— il poeta e l'artista hanno trovato ispirazione al loro estro.

Tutte cose buone: Gesù è venuto al mondo per santificare anche questi aspetti della vita.

Ma il Cristiano deve guardare al Natale soprattutto come alla grande manifestazione visibile del Dio d'Amore, come l'arrivo del Salvatore che ci innalzò al di sopra delle nostre miserie, e della nostra debolezza e mediocrità.

È questa l'attrattiva del Natale che deve essere compresa e vissuta dai tuoi giovani, perchè è l'unica vera e duratura (il resto scompare ben presto con... i fumi dello spumante).

Praticamente.

a) Con i preadolescenti (11-13 anni) attienti alla narrazione dei fatti storici della Nascita e dell'infanzia di Gesù. Metti in risalto che il vero motivo della gioia del Natale (anche per panettoni e per balocchi) è la venuta di Gesù. Aumenteremo la nostra gioia quanto più accoglieremo Gesù nel nostro cuore, come Maria, Giuseppe, i Magi.

b) Con gli adolescenti e i giovani (15-18 anni) scendi più in profondità. Sfrutta la loro inquietudine, l'insoddisfazione provata per lo svanire delle feste natalizie... Non è con la baldoria che si sazia il desiderio di felicità, ma accogliendo il messaggio di Gesù.

3. LA DOTTRINA

Generalmente i manuali di religione (probabilmente anche quelli che sono in mano dei tuoi alunni) se la sbrigano molto in fretta su questo punto. Peggio ancora, impostano la lezione in modo strettamente teologico:

— Enunciazione di una verità (due nature in unica Persona) e prova teologica (spesse volte ridotta però a prova di ragione).

Come già accennammo sarà bene invece procedere così:

a) **Nelle scuole medie:** due lezioni sulla festa del Natale e dell'Epifania mettendone in risalto il messaggio religioso.

Attento a non finire in un puerile moralismo che da ogni fatto vuole trarre insegnamenti pratici: è meglio fissare l'attenzione sul grande significato Redentivo più che sui dettagli.

b) **Nelle scuole superiori.**

— Richiamarsi alla caduta e alla necessità di Redenzione.
— Presentare il fatto della venuta di Gesù (storicità).
— Analizzare la figura di Cristo come appare dai Vangeli (Uomo-Dio).
— Concludere con un appello ad accogliere Gesù nell'intimo della nostra vita religiosa.

Naturalmente la parte più importante è quella che concerne la ricerca personale nel Vangelo. Rimandiamo per questo agli ottimi fascicoli monografici di Catechèsi 1958: gennaio (Gesù Uomo) e febbraio (Gesù Dio).

4. L'AMBIENTE

Quanta diversità tra la figura di Cristo presentata da San Matteo (= il Messia delle Scritture), San Marco (= il Figlio di Dio venuto a salvarci), e San Giovanni (= il Verbo)...!

È la stessa Persona presentata ad ambienti diversi (Giudei, Romani, Elleni).

Mentre noi presentiamo lo stesso clichè a giovani liceali, a ragionieri, a periti tecnici, a contadini, ad operai...

Sforziamoci di presentare Cristo come vicino ai loro problemi concreti, come uomo che è vissuto nelle loro stesse condizioni di lavoro e di disagio, e come la Persona (l'unica) capace di risolverli.

È necessario che Cristo parli il loro stesso linguaggio, senta e risolva i loro problemi, le loro ansie se vogliamo che Cristo continui ad « incarnarsi », Uomo fra gli uomini di oggi.

l. b.

a) PER RAGAZZI DELLE SCUOLE MEDIE

Premessa.

1. Supponiamo che nello svolgimento del programma (il dogma) si sia arrivati press'a poco ai capitoli su Gesù Cristo e sulla Redenzione.

2. Anche se già avessi svolta questa parte del programma, non fare l'errore di parlare d'altro.

Fermati almeno una lezione a fissare Gesù, l'Emmanuele (= Dio con noi). Sfrutta al massimo la carica di emotività dei tuoi ragazzi, senza perderti in divagazioni, con il Vangelo alla mano, abituandoli alla ricerca personale, all'osservazione pensosa degli avvenimenti che stanno vivendo in questi giorni.

3. Le conversazioni che presentiamo possono parere un po' leggere o superficiali, ma non lo sono. Crediamo che sia molto più utile presentare dei fatti, delle cose concrete da cui ricavare gli insegnamenti religiosi, anzichè spiegare delle nozioni.

4. Può darsi che il tono di queste conversazioni sia molto diverso dalle tue solite « lezioni » di catechismo: non importa! Anche questo tono familiare (così diverso dal tono cattedratico) si confà al clima familiare nel quale vivono i ragazzi.

Prima conversazione

Gesù è: Dio con noi!

Osservazioni preliminari.

1. **Scopo della lezione** è di presentare Gesù Cristo come una Persona vicina a noi (nel tempo e soprattutto nell'interesse), venuta al mondo per salvarci.

2. **Idea centrale:** a) Gesù è il Figlio di Dio fattosi uomo per nostro amore.
b) La sua venuta fra noi ci riempie di gioia perchè è venuto il Salvatore promesso.

3. **Sentimento da suscitare:** gioia, desiderio di accogliere Gesù ed ascoltare la sua voce.

4. **Sussidi didattici:** carta della Palestina — piccolo presepe — albero di Natale — sobrio addobbo dell'aula — soprattutto: sfruttare il clima di gioia che è nel cuore di tutti.

Messa in azione.

1. Punto partenza: le Celebrazioni Natalizie.
Richiamare con sobrietà le cerimonie religiose (Messa, canti, luci), il presepio, lo scambio degli auguri e dei doni: segno di gioia e di amore.

2. Perchè tutto questo? Il Natale di Gesù ha riempito di gioia gli uomini.
Lettura del Vangelo: Luca 2, 1-20.

Ricorda di dare molta importanza a questi passi biblici: leggere con solennità quasi religiosa. Aiutarsi con la carta della Palestina per indicare i particolari del viaggio di Maria e Giuseppe, le difficoltà del percorso, ecc... Tutto ciò è molto importante: aiuta a vedere Gesù nella Storia, Uomo tra gli uomini.

3. Da secoli si era atteso con ansia questo momento: da quando Adamo aveva intrapreso la sua dolorosa peregrinazione sulla terra.

— Patriarchi e profeti...
— Re e condottieri...
— Sacerdoti e fedeli... aspettavano che si adempisse la promessa.

Ricorda brevemente alcune delle principali profezie messianiche, che avevano descritto in anticipo tutti i particolari della nascita del Salvatore: stirpe, luogo di nascita, nome, ecc... Cfr. Catechèsi fascicolo « C », gennaio 1958.

4. Però sono pochissimi i testimoni del grande evento: la Madonna, S. Giuseppe, gli angeli e i pastori.
Analizzando il passo evangelico metti in rilievo:

— Maria in adorazione
— S. Giuseppe vigile custode di Maria e del Bambino
— Gli angeli danno gloria a Dio e annunciano la Buona Novella ai pastori
— I pastori accorrono con gioia e trepidazione alla grotta portando doni a Gesù ed alla mamma sua.

5. Natale mistero di gioia.

a) Gli Angeli: adorano Gesù come Dio fatto uomo

b) I Pastori: conoscevano la promessa di Dio ed attendevano il Messia. Sapevano che doveva nascere nella città di Davide, a Betlemme. L'annuncio degli Angeli ha fatto loro comprendere che le profezie si erano avverate: quel Bambinello era il « Salvatore », il « Cristo », cioè l'inviato da Dio.

Per questo furono pieni di gioia e tornarono alla grotta « lodando il Signore » per quello che avevano visto. E la loro gioia fu tanto più intensa quanto più credettero alle parole degli angeli e dei profeti.

c) S. Giuseppe: era stato informato dall'Angelo che il Bambino che sarebbe nato da Maria era il « Salvatore », « Dio con noi ». Ora egli ammira in silenzio ed adora.

d) Maria SS.: si ricorda delle parole dell'Angelo nella Annunciazione Il suo Bambino è il Figlio di Dio, regnerà sul trono di Davide, sarà santo... Maria si ricorda del saluto della cugina Elisabetta che la proclamava « Madre del Signore ».

Ora Maria guarda con infinito amore il suo figliolo che sa essere Dio. Gioisce nel vederlo adorato dagli uomini e dagli angeli: ascolta i commenti dei pastori e « conserva tutte queste dolci emozioni nel suo cuore di Mamma ». Maria crede ed adora. Maria è piena di gioia e canta silenziosamente il suo « Magnificat ».

6. Natale mistero di fede.

Di fatto, però, tutti coloro che furono testimoni della nascita di Gesù non videro che « un bambinello avvolto in fasce »...

Soltanto la fede alla parola di Dio ha fatto loro sapere che quel Bambino era Dio. Non sapevano come spiegarsi una cosa così meravigliosa, ma pure credettero, e la loro gioia fu in proporzione della loro fede.

7. Il Natale ci rivela il Signore.

Il segreto che il Signore ci ha rivelato nel Natale porta anche a tutti noi una grande gioia, perchè ci ricorda che:

— « Il Figlio di Dio si è fatto uomo ed abitò tra noi » (*Giov.*, 1, 14).

Dal Catechismo di Pio X:

— Da chi nacque Gesù Cristo? dom. 82

— Dove nacque Gesù Cristo? dom. 84
— In che modo il Figlio di Dio si è fatto uomo? dom. 76
— Il Figliuolo di Dio, facendosi uomo, cessò di essere Dio? dom. 77

8. Il nostro Natale è il ricordo di questo grande avvenimento. Per questo noi costruiamo il presepio, suoniamo le campane, facciamo una grande festa.

Da allora Gesù è in mezzo a noi, non solo nel presepio, ma specialmente nel Tabernacolo. Nel presepio abbiamo solamente un'immagine, un simbolo... Nel Tabernacolo invece, Gesù è presente vivo e glorioso, sempre in mezzo a noi come il più caro degli amici.

9. A Betlemme i pastori vedevano soltanto un tenero bambinello, ma la fede li faceva credere nel figlio di Dio.

Nel Tabernacolo noi vediamo solo un po' di pane, ma chi ha fede crede in Gesù realmente presente in mezzo agli uomini.

Così, per chi ha fede, è sempre Natale, perchè Gesù è sempre in mezzo a noi, come a Betlemme.

10. **Per la vita.**

— Imiteremo i pastori accogliendo prontamente il messaggio del Signore.
— Gioia per la venuta di Gesù. Ci recheremo a visitare Gesù nel presepio, ma soprattutto lo visiteremo nel Tabernacolo.
— Riconoscenza al Signore per il grande regalo che ci ha fatto.

11. **Preghiera.**

« Fa', te ne preghiamo o Signore Dio nostro, che, come godiamo nel celebrare la Nascita del nostro Signore Gesù Cristo, così meritiamo di giungere con una santa vita al premio eterno ». *(Postcom. Notte di Natale)*

12. **Attività.**

— Elencare quali sono i motivi della nostra gioia a Natale.
— Elencare i modi con cui possiamo conservare i frutti del S. Natale.
— Quali sono le somiglianze e le differenze tra la presenza di Gesù a Betlemme e nel Tabernacolo?
— Analisi ed esecuzione di qualche canto natalizio.

Seconda conversazione

Alla ricerca di Gesù

Osservazioni preliminari.

1. La venuta di Gesù non ci può lasciare indifferenti. Nessuno d'ora in avanti potrà evitare la scelta: o con Lui o contro di Lui.

« È destinato ad essere segno di contraddizione: a perdizione o a salvezza » (*Luca*, 2, 34).

2. I ragazzi devono comprendere che oltre l'emozione del momento, Gesù chiede a tutti un'accettazione cosciente ed impegnativa del suo messaggio.

3. Gesù continua a farsi conoscere a tutti noi, come un tempo ai Magi e ad Erode. Non con una stella, ma in tanti altri modi non meno chiari ed impegnativi.

Scopo della lezione: aiutare i ragazzi ad accettare generosamente il messaggio del Signore.

Idea centrale: Gesù ti chiama a sè: attende la tua risposta generosa.

Sentimento da suscitare: slancio, generosità, fede.

Mezzi didattici.

— Racconto biblico — esegesi
— Carta della Palestina

Messa in azione.

1. Punto di partenza. Che ne fu di Gesù subito dopo la sua nascita? Furono soltanto i pastori a godere della sua venuta? oppurè Gesù si fece conoscere anche ad altre persone?

2. Lettura del S. Vangelo: Matteo, 2, 1-12 *(Vangelo dell'Epifania)*
   2, 1-2: I Magi si mettono in cammino
   2, 3-4: I Magi interrogano Erode
   2, 5-6: Parola della S. Scrittura sul Salvatore
   2, 7-8: Cattiveria di Erode
   2, 9-12: I Magi adorano Gesù

3. Esegesi.

— « Nato Gesù in Betlemme » ... Sei o sette mesi dopo la sua nascita. La sacra famiglia aveva lasciato la grotta ed abitava in una casa (forse di parenti o conoscenti).

— Erode (il Grande) re della Giudea. Re crudele, che manteneva il trono con il terrore.

— I Magi: sapienti, astrologi... venivano dall'oriente... Erano certamente delle personalità, uomini di buona volontà, forse anche re...

— La stella: poco importa se fosse una vera stella o soltanto una luce miracolosa... Era certamente un segno del cielo...

NB. — Non sollevare problemi inutili: chi erano i Magi, se erano re, quanti erano, ecc... è più che sufficiente il fatto ed il suo significato religioso.

4. I Magi docili al messaggio del Cielo.

— Dio ha parlato loro: li ha trovati attenti alla sua voce.

— Fatiche e pericoli si frappongono al loro viaggio: non si lasciano scoraggiare nè dalla ferocia di Erode, nè dalla scomparsa della stella.

— Ricercano Dio con costanza e confidenza.

— Dio li ricompensa: trovano Gesù, lo adorano, gli offrono doni.

5. Proviamo a paragonare l'ansiosa ricerca dei Magi con:

— l'indifferenza dei Betlemmiti

— l'odio di Erode.

Tutti hanno avuto l'annunzio della Nascita di Gesù, ma reagiscono in modo ben diverso.

Soltanto « gli uomini di buona volontà » troveranno il Signore, ascolteranno la sua voce, diverranno suoi fedeli testimoni.

6. **Per la nostra vita.**

Quali sono le « stelle » con le quali Dio ci chiama?

— La sua parola nella Bibbia e nel Catechismo.

— La voce della Chiesa: Sacramenti e liturgia.

— La nostra coscienza.

— Genitori, Superiori, buoni esempi.

Come i Magi dobbiamo prestare attenzione al richiamo del Signore: anche noi allora avremo la gioia di incontrarci con il Signore e di adorarlo.

7. **Preghiera.**

« O Dio che per mezzo di una stella rivelasti ai pagani il Tuo figliuolo, concedi la grazia a noi, che già ti conosciamo per mezzo della fede, di

giungere a contemplare lo splendore della tua gloria in Paradiso » (Oremus della festa).

8. **Attività.**

— Scrivere sul proprio quaderno quei passi biblici che mettono in evidenza la prontezza dei Magi nel seguire il Signore.

— Come possiamo noi imitare i Magi nella ricerca di Gesù?

NB. — Con i più grandetti si può accennare che la festa liturgica dell'Epifania ricorda altre due grandi manifestazioni di Gesù agli uomini:

— Alle nozze di Cana

— Al Giordano, quando si fece battezzare.

Modi diversi di farsi conoscere dagli uomini per chiedere loro di Credere nella sua divinità.

b) PER ADOLESCENTI E GIOVANI

(*Licei e scuole corrispondenti*)

GESÙ CRISTO SALVATORE

A) **Osservazioni preliminari.**

1. Si tratta di conciliare l'esigenza logica con l'aderenza alla realtà storica.

Ciò sarà possibile mediante un breve riannodo a quanto detto prima di Natale: la caduta e l'attesa.

2. Dopo questa rapida impostazione logica è bene passare ad un'analisi concreta di Gesù come ci appare nel Vangelo: guardare al suo agire per risalire alla sua realtà divino-umana.

3. Il procedimento un po' scolastico (più adatto alle mentalità raziocinative) non deve però far perdere la freschezza e la profondità di una presentazione aderente alla psicologia giovanile, che vuol vedere una « Persona » e non sofisticare su una dottrina.

4. **Mezzi didattici:** narrazione — ricerca — ragionamento.

5. **Idea centrale:** Gesù Cristo è Uomo-Dio, venuto a Redimerci dal Peccato.

6. **Sentimento da suscitare:** ammirazione — adorazione.

B) **Messa in azione.**

1. **Caduta irreparabile.**

L'uomo con il peccato si è guastato, si è rovinato ed in maniera tale che se dipendesse da lui non ce la farebbe più a rimettersi in sesto.

« La caduta dell'uomo rassomiglia ad un uovo spezzato, il cui guscio non si può aggiustare » (*F. Sheen - Vi presento la Religione*, pag. 63).

Ma il tragico sta nel fatto che l'uomo deve necessariamente rifarsi, se vuole raggiungere i fini altissimi della sua esistenza, altrimenti rimarrà sempre un essere incompiuto, imperfetto. Per raggiungere questo scopo deve cercare i mezzi adatti e se non li trova in se stesso deve rivolgersi a qualcuno più potente di lui: a Dio.

« Fu detto che noi siamo simili ad un orologio la cui molla è spezzata ». (*F. Sheen - op. cit.* pag. 63). L'orologio c'è ancora, ma non funziona, e così come è, è inutile, non serve a nulla; ma basta rimetterci una nuova molla e l'orologio funzionerà. Per conto suo l'orologio non si aggiusterà mai, come non riuscirà mai a rifarsi l'uomo da solo, più di quanto possa innalzarsi da terra tirandosi per i lobi delle orecchie. (*F. Sheen: La felicità del cuore,* pag. 251).

2. **Aiuto dall'alto.**

Ha bisogno dell'aiuto di qualcun'altro, perchè l'uomo « ha contratto un debito più grande di quello che possa pagare. Peccando contro Dio, noi abbiamo contratto un debito infinito e, quindi, non abbiamo abbastanza fondi nella nostra banca finita, per saldare il debito stesso. Possiamo a mala pena far fronte alle spese minute, ma non possiamo estinguere totalmente il debito, mentre, purtroppo, ogni giorno l'aumentiamo, perchè il tempo, anzichè estinguerlo, l'accresce ». (*F. Sheen - Vi presento la Religione,* pag. 64).

Abbiamo tra le mani solo degli spiccioli, ci manca un capitale adatto. Se da noi nulla possiamo fare, allora la nostra salvezza non può venire che da Dio.

3. **Il piano di Dio.**

E Dio ha escogitato per noi il piano più meraviglioso che si potesse pensare; solo il suo infinito amore per noi avrebbe potuto trovare una soluzione così felice. Questo fatto meraviglioso, sul quale forse troppo poco ci soffermiamo è: l'Incarnazione del Figlio di Dio, la seconda Persona della

SS. Trinità. Era necessario che fosse un uomo come noi, per addossarsi il nostro debito, le nostre pene, i nostri peccati; ma tuttavia doveva essere nello stesso tempo, più grande, più potente di noi, per avere la forza, la capacità e l'autorità di saldare il nostro debito e sfondare quel muro che ci separa da Dio.

4. Gesù, Salvatore.

a) Prendiamo il Vangelo e vi leggiamo:

S. Matteo	1, 18	« La nascita di Cristo avvenne in questo modo... »
	2, 13	« ...perchè Erode cercherà il bambino per farlo morire »
	4, 23	« Gesù se ne andava attorno per tutta la Galilea, insegnando... »
	5, 1	« Gesù, vista tanta folla, salì sul monte e, quando fu seduto, gli s'accostarono i discepoli »
	8, 24	« Ed ecco sollevarsi una tempesta tanto grande che la barca era coperta dalle onde; e siccome egli dormiva... »
	9, 10	« Mentre era a tavola, in casa di Matteo, molti pubblicani e peccatori vennero a mettersi a tavola con Gesù e i suoi discepoli... »
	14, 14	« Sceso poi dalla barca, vide una gran folla, e n'ebbe compassione... »
	27, 27	...passione... e morte...
S. Marco:	1, 35	« E alzatosi assai di buon mattino, uscì per andare in un luogo solitario per pregare »
	6, 34	« Quando Gesù scese dalla barca e vide gran folla, ne ebbe compassione, perchè erano come pecore senza pastore, e si mise ad insegnare loro molte cose »
	7, 33	« Egli, trattolo in disparte, lungi dalla folla, gli mise le dita nelle orecchie e con lo sputo gli toccò la lingua... »
	10, 13-16	Gesù in mezzo ai fanciulli...
	11, 12	« Il giorno dopo all'uscire di Betania, egli ebbe fame... »
	14, 65	« E cominciarono alcuni a sputargli addosso, a velargli il volto e a colpirlo a pugni, dicendogli: " Indovina "; e le guardie lo schiaffeggiavano ».

Che cosa è questo Gesù? da quanto abbiamo letto dai Vangeli risulta evidente che in nulla differiva da noi; era un uomo come noi, aveva le nostre limitatezze, sopportava le stesse nostre pene: **è un vero uomo.**

b) Ma continuiamo ancora a leggere il Vangelo e vediamo:

Mt. 3, 16-17	proclamato dal Padre
Mt. 17,5	la trasfigurazione...
Mc. 9, 7	la trasfigurazione
Lc. 9, 35	la trasfigurazione
Mt. 16, 16	la confessione di Pietro
Mt. 26, 63	si proclama figlio di Dio di fronte al principe dei Sacerdoti. Vedi: innumerevoli miracoli... la resurrezione...

Che cosa è allora Gesù? da quanto abbiamo letto appare un essere meraviglioso, straordinariamente potente, non rassomiglia a nessun uomo, compie azioni che nessun uomo mai si è sognato di compiere; ed in ogni cosa si mostra padrone, sovrano assoluto, come se nelle sue mani stesse il dominio di ogni legge: egli possiede tutte le doti che spettano a Dio: **è veramente Dio.**

c) Ora vediamo chiaramente che **è una stessa persona** quella che compie queste azioni eminentemente umane e queste azioni eminentemente divine; non sono due individui diversi, distinti, ma una sola persona: Gesù Cristo, che si dimostra veramente uomo e veramente Dio.

Il Gesù che cammina, che mangia, dorme, si stanca, soffre, è percosso, muore... è lo stesso Gesù che calma le acque del lago, che guarisce istantaneamente malattie gravissime, che resuscita i morti...

d) Abbiamo quindi visto che Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo, ma una sola persona, ossia un solo soggetto che è Dio e uomo.

Noi sappiamo però dal Catechismo che: « Dio è uno solo, in Tre Persone uguali e distinte, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, che sono la SS. Trinità ».

Gesù Cristo quale è delle tre Persone Divine?

Prendiamo il Vangelo: *Mt.*, 3, 16-17 (battesimo di Gesù).

In questo fatto sono presenti tutte e tre le Persone della SS. Trinità; appare chiaro che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, cioè la seconda Persona della SS. Trinità. (Vedi anche: *Mat.*, 16, 16 ss.).

5. Il mistero di Gesù « Uomo-Dio ».

Ma se noi vogliamo ulteriormente sforzarci di spiegare la Persona di Gesù Cristo; vero Dio e vero uomo; possiamo chiederci:

Ma come può Gesù Cristo essere vero Dio e nello stesso tempo vero uomo? non sono cose che si escludono a vicenda? e uomo e Dio?

In questo che è il vero mistero dell'Incarnazione, possiamo essere aiutati da un esempio abbastanza indovinato. Eccolo:

« Figuratevi una matita sulla tavola. Essa ha una sua natura che è quella di scrivere; ma da sola non può scrivere. Analogamente, l'uomo da solo non può soddisfare l'infinità del debito dei suoi peccati.

Immaginate adesso un'altra natura, cioè la natura di una mano che si accosti alla natura della matita; voi avete l'unione di due nature nella persona che prende in mano la matita. Essa ora può scrivere, il che non poteva fare prima che fosse unita alla natura della mano. Quando la matita scrive, non dite che è la matita che scrive o sono le mie dita che scrivono; ma dite « Scrivo io ». Con queste parole, attribuite l'azione della matita alla vostra persona. In modo analogo: se Dio unisce in se stesso l'uomo, può fare ciò che da solo non potrebbe fare. Quando l'umanità assunta da Dio, fa qualche azione, per es. prega, respira, parla, soffre, tutte queste azioni sono attribuite alla Persona di Dio; e poichè la persona divina ha un valore infinito, quelle azioni hanno un valore ugualmente infinito » (*F. Sheen - Vi presento la religione,* pag. 67).

Dio, che esisteva da tutta l'eternità, un giorno assunse (prese con sè) la natura umana ed apparve in mezzo agli uomini la simpatica persona di Gesù Cristo.

Come Dio è sempre esistito; anche quando gli uomini non esistevano, anche quando le stelle, il sole e la nostra terra non esistevano, come Dio Egli già esisteva; invece come uomo incominciò ad essere dal giorno in cui nacque a Betlemme... Questo lo dice anche il Vangelo:

Jo., 1, 1-14 « In principio (quando ancora non esistevano le cose create) era il Verbo (la seconda persona della SS. Trinità), ed il Verbo era presso Dio (distinto dal Padre) e Dio era il Verbo (uguale al Padre)... E il Verbo si fece carne (si fece uomo come noi) e abitò in mezzo a noi ».

6. Conclusione.

Non ci resta altro che cadere in ginocchio davanti a « questa Persona così misteriosa » e ripetere con San Pietro: « Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivente » (*Mt.,* 16, 16).

« Gesù Salvatore, venuto in questo mondo per salvarci ».

7. **Riferimenti Catechistici:**

Dal Catechismo di Pio X:

— *Il Figliolo di Dio si è fatto uomo, prendendo un corpo e un'anima, come abbiamo noi, nel seno purissimo di Maria Vergine, per opera dello Spirito Santo* (dom. 76).
— *Il Figliolo di Dio, facendosi uomo, non cessò di essere Dio, ma, restando vero Dio, cominciò ad essere anche vero uomo* (dom. 77).
— *In Gesù Cristo sono due nature: la natura divina e la natura umana.*
— *In Gesù Cristo con le due nature non sono due persone, ma una sola, quella divina del Figliolo di Dio.* (dom. 78-79).
— *Gesù Cristo come Dio è stato sempre; come uomo incominciò ad essere dal momento dell'Incarnazione* (dom. 81).

8. **Compito.**

Cercare dal Vangelo: dove Gesù compie azioni divine...
dove Gesù compie azioni umane...
dove si vede Gesù unica persona divina...

Complementi alla lezione

GESÙ CRISTO CI INSEGNA AD AMARE

A. — OSSERVAZIONI PRELIMINARI

1. Parlando a giovani è necessario presentare loro Gesù Cristo come « Uomo tra gli uomini », vicino ai loro problemi, sollecito di ognuno di loro, di un amore umano, personale...

2. Adolescenti e giovani vogliono affermarsi amando, donando se stessi per un ideale altissimo.

3. Gesù Cristo è loro vicino, dirige le loro aspirazioni, indica la strada del vero amore.

Idea centrale: « Non c'è amore più grande che dare la vita per la persona amata ».

Sentimento da suscitare: entusiasmo-riconoscenza-dedizione a Cristo nostro Maestro e Guida.

Mezzi didattici: — Ricerca nel Vangelo
— Dialogo

B. — MESSA IN AZIONE

1. Gesù è venuto a testimoniarci il suo amore

— **ama il Padre** (Cfr. Cap. 17 di S. Giovanni).
— Parla sovente di Lui e con Lui.
— Intimi colloqui dopo giornate movimentate.
— « Mio cibo è fare la volontà del Padre » (*Giov.* 4, 34).
— « Tutto ciò che è mio è tuo » — Tu sei in me ed io in te.

— **ama la Madre sua.** Prima di morire si ricorda di Lei (*Giov.* 19, 25-27).

— **Predilige Giovanni,** il discepolo che Egli amava, pose il capo sul suo cuore,
ricevette le sue confidenze (*Gio.*, Cap. 13, 23).

— **Ama i suoi apostoli** (*Giov.* Cap. 13 e 15).

Vive per tre anni in dolce intimità con loro, dividendo fatiche, gioie e dolori. Li istruisce, li incoraggia, li sostiene nella loro debolezza. « Come il Padre ha amato me, così io amo voi. Restate nel mio amore. Non vi chiamerò più servi, ma amici, perchè tutto ciò che appresi dal Padre mio, ve l'ho fatto conoscere ».

— **Ama i giovani.**

— Vuole che i fanciulli gli siano vicini, « li abbraccia, li benedice » (*Mc.* 10, 14). Guai a chi dà loro scandalo (*Mc.* 9, 42).
— Fissa negli occhi un giovane e lo ama teneramente (*Mc.* 10, 21)
— Predilige Lazzaro e piange sulla sua tomba (*Luca* 10, 38).

— **Tutti gli uomini sono suoi fratelli.**

« Venite a me, voi tutti che siete stanchi e sconsolati, ed io vi consolerò » (*Mt.* 11, 28).

« O Padre, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai affidato, affinchè siano una cosa sola come noi » (*Giov.* 17, 11).

« Per loro io sacrifico me stesso, affinchè anch'essi siano consacrati nella verità » (*Giov.* 17, 19).

Concludiamo: ognuno di noi può ripetere le parole di San Paolo: « Gesù Cristo mi ha amato, e si è immolato per me » (*Gal.* 2, 20).

2. **La radice del suo amore: Dio.**

— Ama il Padre per se stesso, perchè da tutta l'eternità è generato nel suo amore...
— Ama Maria « piena di Grazia », cioè intimamente unita a Dio, ripiena di Lui.
— Ama gli uomini tanto cari al cuore del Padre anche quando si allontanano perchè rimangono sue creature, immagini ed oggetto del suo amore.

3. **La prova del suo amore:** l'offerta di se stesso.

— Offerta totale, dal primo istante della sua esistenza terrena: « Eccomi, Padre, pronto a fare la tua volontà ».

— Dona a tutti il meglio di se stesso: la sua tenerezza, la sua confidenza, il suo perdono, la sua gioia, il suo entusiasmo, la sua onnipotenza divina per consolare, aiutare, guarire, portare sul retto sentiero i traviati...

Esemplificare: miracoli, guarigioni, remissione dei peccati, consolatore degli afflitti, ecc...

4. **Le qualità del suo amore.**

a) **Intensità e disinteresse.**

— Non fa alcun miracolo per sè.
— Sfida pericoli e disagi.
— Non teme critiche per il suo operato, (Levi, Maddalena).
— Non fa distinzione di persone (pubblicani - peccatori - stranieri).
— Perdona ai suoi nemici (Giuda - Crocifissori - Pietro).

b) **Totalitarietà.**

Non c'è amore più grande che dare la vita per le persone amate (*Giov.* 15, 13).

5. **Conclusione.**

Gesù Cristo ci insegna in cosa consiste il vero amore: « dono di sè stesso alla persona amata perchè si realizzi in lei la perfezione stessa di Dio ».

NB. Quanti giovani credono di amare, perchè « sono cotti » per la ragazza, perchè sono entusiasti dei loro amici... ma sono insofferenti con i genitori, sgarbati con « gli altri », senza cuore con chi non è loro simpatico... Bisogna far loro capire che questo non è amore, ma egoismo sopraffino. Non ci sono due specie di amore, uno con cui si amano le ragazze, e l'altro con cui si vuol bene a Dio e al prossimo. L'amore è sempre donazione.

Ricorda la bella « preghiera dell'adolescente » di M. Quoist.

Domanda:

Vorrei amare, Signore
Ho bisogno di amare
Tutto il mio essere non è che desiderio:
Il mio cuore
Il mio corpo
si tendono nella notte verso uno sconosciuto da amare.
Sono solo e vorrei essere in due...
Vivo e nessuno coglie la mia vita.

Risposta:

Ascolta piccolo...
... Poichè tu hai fame di amore, ho posto sul tuo cammino
i tuoi fratelli da amare.
Credimi: è un lungo tirocinio l'amore,
E non vi sono diverse specie di amore:
Amare è sempre lasciare se stessi per andare verso gli altri...

Conclusione.

Signore, aiutami a dimenticarmi per gli uomini miei fratelli, affinchè, donandomi, io impari ad amare.

Il vero volto dell'amore

Per educarsi ad un amore autentico è necessario lottare contro:

— l'egoismo, che ci impedisce di donarci agli altri
— l'orgoglio e la menzogna che deformano il nostro affetto
— la debolezza della volontà, che impedisce la generosità e la costanza nella donazione.

Bisogna educare il cuore, l'intelligenza e la volontà per essere generosi « donatori di sè » come lo fu Cristo.

Piccolo test per chi vuole provare il suo amore.

Il tuo amore è disinteressato:
— se sei servizievole (in casa, in compagnia, a scuola)
— se doni a chi non ti ricompensa
— se accogli volentieri nella cerchia dei tuoi amici uno che non conosci
— se aiuti un tuo rivale
— se ti impegni nel bene senza paura delle critiche
— se non temi il rischio ed il difficile
— se fai parte agli altri delle tue gioie e delle cose più care

Il tuo perdono è sincero:
— se riesci a superare ogni rancore per l'offesa
— se dimentichi i torti ricevuti
— se continui a dar fiducia a chi ti ha offeso.

VI PRESENTO GESÙ, UOMO-DIO

(Spunti predicabili)

1. Ineffabile grandezza.

Quest'Uomo disse di sè: « Io e il Padre siamo uno », « Io sono la Via, la Verità, la Vita »! Quest'Uomo Dio fu la sorgente da cui scaturì il Cristianesimo che ormai da venti secoli è quale fiume regale; è Via che cammina e sale (!) e porta a Dio! Gesù è il grande Nome che divenne il segno di contraddizione per l'umanità: lo si adora o lo si odia, ma non lo si può evitare. Chi lo incontrò non può dimenticarlo: se lo dimenticò è segno che non lo ha mai incontrato! Egli è, solo Egli è, il Compimento, l'« Amen » di tutte le aspirazioni e necessità umane.

Gesù è il Centro a cui tutto converge, è il Fatto che dona il senso a tutto il resto: *Egli è la sintesi cosmica, il centro di gravitazione degli angeli, degli uomini e di tutte le creature.*

Il grande cuore che fu *San Paolo,* esclama: « Non conosco più che lui, tutto il resto m'è diventato spazzatura » (*I Cor.* 2, 2). La grande personalità che fu *San Bernardo:* « La più sublime filosofia è conoscere Gesù Cristo ». La lucidissima mente che fu *San Tommaso*: « Ci basta conoscere questo solo libro: Gesù Cristo ».

2. Vero Uomo?

a) Quali le essenziali proprietà che Gesù non potè non mantenere senza cessare di essere uomo vero e completo?

Risposta: un vero corpo, una vera anima, le facoltà dello spirito e dei sensi, le passioni, le emozioni, le leggi dello sviluppo fisico e psichico, la scuola della esperienza, la soggezione alle leggi della natura; quindi fame, freddo, stanchezza, sonno, sogni, nutrimento, piacere, dolore, ribrezzo, antipatie e simpatie, possibilità di malattie, possibilità di morte...: tutte queste ed altre proprietà sono tipicamente umane, e la Scrittura ad ogni piè sospinto ce le presenta la cosa più ovvia, sulla quale nessuna ombra di dubbio o di esitazione può cadere.

b) Quali le esclusioni certamente necessarie a causa della mentalità e

della dignità della Divina Persona che assumeva le responsabilità di questa natura a sè intimamente unita?

Risposta: il Verbo accettò ed assunse tutte le umiliazioni della natura umana, senza alcun riguardo alla sua altissima divina dignità, al punto da permettere a San Paolo di parlare di uno svuotamento della divinità (*Phil.* 2, 7), escluse solamente, ma totalmente ed assolutamente, ogni peccato, ogni ombra di peccato, (perchè è evidente che Dio non può peccare!) (*Hebr.* 4, 14).

3. Le infermità di Gesù.

Poteva Gesù soffrire dolori, malattie, morte? Lo poteva solo se egli stesso se lo concedeva (quasi per miracolo), o invece per regola alla quale il Verbo con l'Incarnazione si era adattato? Non doveva Gesù, che era esente dal peccato originale ed attuale, essere libero dalle pene e dalle conseguenze del peccato? Il Verbo si incarnò nella natura umana che era corrotta dal peccato, era questa che abbisognava di redenzione: pure esente da ogni peccato volle (e dovè) assumere le conseguenze e le pene del peccato. Avrebbe anche potuto cadere ammalato: la Scrittura però ne tace: certamente non fu ammalato nel breve periodo della vita pubblica, e certissimamente non fu un minorato, psicopatico o allucinato, quale un secolo fa osavano pensarlo alcuni filosofi increduli ed alcuni esegeti protestanti.

Poteva Gesù soffrire nell'anima? Disinganno, tristezza, ansia, abbattimento, prostrazione? Essere agitato, adirato, gemere, sospirare? Sì, come noi, e infinitamente più di noi Egli soffrì in profondità inumane (perchè erano profondità divine!).

Poteva Gesù avere bisogno della preghiera al Padre? E quanto bisogno ne ebbe! E di preghiera che era schianto: « Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato? » (*Mc.*, 15, 34) che era espressa « con grandi grida e molte lacrime » (*Hebr.*, 5, 7).

4. La costituzione fisica di Gesù.

Quale la costituzione fisica, il temperamento, l'aspetto di Gesù? Necessariamente perfetto, superiore ad ogni paragone: il più bello dei figlioli degli uomini, irresistibile, necessariamente gradito a tutti?

Risposta: Anche qui i teologi sono d'accordo nel ritenere che non esiste alcuna necessità di porre in Gesù una perfezione fisica che non avesse diretta relazione con la Missione spirituale e soprannaturale di Gesù. Quell'altro genere di bellezza e perfezione che risulta dalla ridondanza dell'anima sul corpo, la quale plasma il tono, la voce, lo sguardo, il gesto, il comportamento, l'alone che circonda, il fascino che emana da una persona, Gesù lo ebbe in grado supremo, ed i Vangeli non mancano di particolari che lo comprovano.

Non era possibile che Gesù non avesse un temperamento e carattere determinato, una determinata maniera di percezione e di reazione psicobiologica: un tipo d'umanità che poteva anche non tornare gradito a qualcuno, e che poteva prestarsi a critiche e ad interpretazioni poco benevole.

Non è escluso che oggi si possa tentare di presentare uno « studio caratteriologico di Gesù ». Neppure è « a priori » escluso, che un approfondimento della conoscenza della personalità di Gesù possa sgorgare dalle nuove prassi psichiche, psico-analitiche, esistenzialistiche: purtroppo però il pericolo della contraffazione, della falsa interpretazione è massimo e quasi inevitabile: la figura dell'Uomo che insieme è Dio, è talmente unica e « fuori concorso » che mancano i termini di confronto, mancano i pesi e le misure, mancano i concetti, le parole per esprimerla.

5. Uomo-Dio.

Patisca o agisca il corpo, sono io che patisco od agisco: soffra o pensi o goda l'anima, sono io che soffro, godo o penso... perchè la persona è la vera fonte dell'esistere e dell'agire.

1) La Persona del Verbo agisce e patisce attraverso la natura umana di Gesù, le sue azioni sono azioni di Dio ed hanno un valore infinito: la preghiera, l'ubbidienza, la Passione di Gesù sono umane e divine e infinite nel loro valore meritorio.

2) Colei che generò Gesù, è anche la Madre, la genitrice di Dio, non certo secondo la natura divina, ma secondo la natura umana assunta dalla seconda Persona divina.

3) Anche l'umanità di Gesù può venire adorata senza commettere idolatria.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

Un libro sempre di attualità

VA' E INSEGNA

di UMBERTO PASQUALE

Manuale di abilitazione per l'insegnamento del Catechismo.

Pagg. VIII-558, 2 tav. f. t., rilegato, copertina plastificata, formato 15,5 × 21 - L. 1.500.

CONTIENE

A) Spiegazione del *Credo - Comandamenti - Sacramenti* in 49 lezioni. Ogni lezione, sempre in vista della scuola, è seguita dalle seguenti rubriche: Obiezioni - Questionari - Ricapitolazione - Applicazione pratica per la scuola dei piccoli e cioè:

Domande e risposte del Catechismo piccolo e grande di S. Pio X - Dizionarietto delle parole difficili - Norme di didattica - Sussidi audiovisivi e grafici - Similitudini ed esempi.

B) Compendio di Liturgia.

C) Profilo di Storia Sacra: Antico e Nuovo Testamento.

D) Profilo di Storia Ecclesiastica.

E) Nozioni di Pedagogia e Didattica Catechistica.

F) Appendici: sul « Regolamento per la Scuola di abilitazione all'insegnamento catechistico » e sulla « Confraternita della Dottrina Cristiana ».

Il Clero, i Maestri, le Suore, e soprattutto i Catechisti e le Catechiste sono stati veramente favoriti da questa pregevole edizione della Libreria Dottrina Cristiana.

Richiedere a: **Libreria Dottrina Cristiana**
Via Maria Ausiliatrice, 32 - c.c.p. 2-27196 - **Torino**

QUADRI CATECHISTICI MURALI

Alle nostre scuole Catechistiche Parrocchiali e Oratoriane uno dei più validi sussidi per l'insegnamento della Religione!...



Formato (70 × 50) comodo e sufficiente per le normali aule scolastiche e parrocchiali. Gli otto colori e la speciale tecnica mettono in risalto tutti i particolari della scena.

— **150 disegni di G. B. Conti**

— distribuiti in 5 serie di 30 quadri ognuna

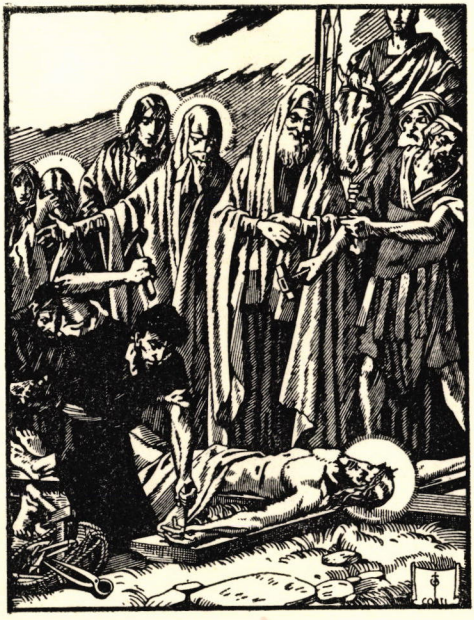
— illustrano didatticamente tutto il Catechismo nelle sue parti principali: Fede e Credo - Morale e Comandamenti - Grazia e Sacramenti - Liturgia e Culto

— ogni serie comprende un certo numero (di quadri) per ogni argomento

— i quadri sono spiegati ampiamente da appositi opuscoli

— uno speciale richiamo permette di raggruppare in tre serie (Dogma - Morale - Grazia) i 150 quadri, offrendo la possibilità di illustrare pressochè completamente il programma di ogni singolo anno

— ogni serie di 30 quadri L. 4.200



In visione presso la Elle Di Ci di Torino - Via Maria Ausiliatrice, 32 - e presso le Filiali di Ancona - Bari - Cagliari - Firenze - Ge-Sampierdarena - Messina - Milano - Napoli - Pisa - Roma - Verona.